QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Giovedì 26 Maggio 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55 —	28 —	20 —	175 —	90 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	10 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	52 —	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	10 —	—	61 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi **30** - arretrato centesimi **40** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina............ » 8—
COMMERCIALE............ » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 27) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 125

DOPO LE ASSISE ECONOMICHE GINEVRINE

Il bilancio di una Conferenza

La Conferenza internazionale di Ginevra ci presenta un bilancio nel quale si cercherebbe inutilmente, all'« Attivo », qualcosa che serva ad alleviare sia pure di una linea di febbre le svariatissime e gravissime malattie delle quali soffre il mondo nel campo della produzione e del lavoro.

In tre settimane di lavoro i centonovantaquattro clinici riuniti al colossale consulto si sono trovati d'accordo nella diagnosi del male ma quando si è trattato di proporre le cure ci hanno fatto assistere ad uno sbandamento immediato.

Noteremo che il fenomeno, oltrechè non nuovo, è spiegabilissimo. Finchè rimane nel campo della esposizione della enunciazione e della documentazione dei fatti economici non costa nulla batter le mani ed essere tutti d'accordo. Si determina infatti fra i rappresentanti delle varie Nazioni come un'amalgama provvisoria di opinioni; ma quando si passa ad affacciare proposte che possono ricevere forza ed autorità seppure non addirittura sanzione internazionale, ecco che la provvisoria amalgama precipita e cristallizza nei vari gruppi nazionali, sotto il formidabile reagente chimico dell'interesse e dell'egoismo di ciascun Paese.

Se ciò è sempre avvenuto dacchè mondo è mondo; se questo fenomeno, matematicamente prevedibile, lo abbiamo constatato perfino durante la guerra fra gli stati che correvano un comune pericolo e nell'immediato dopoguerra a Versailles, a Spa ed altrove; se questo predominio incoercibile degli egoismi nazionali ha dato prova della sua forza risolutiva in occasione di tutte le riunioni della Società delle Nazioni e delle svariate Conferenze per il disarmo, sarebbe una ingenuità veramente strana quella di meravigliarci oggi che lo stesso fenomeno si sia ripetuto in questa Conferenza internazionale economica.

Non è, questo, nè lo spazio nè il tempo adatto, per esaminare se anche la diagnosi dei mali economici del mondo fatta a Ginevra sia esatta poi in tutti i suoi punti; e, sopratutto, completa ed armonica, dal momento (e basta accennare all'argomento per intuirne l'importanza di esemplificazione) dal momento che si è voluto sfuggire come una questione troppo scottante la pressione demografica dei vari Paesi. Accettiamo pure per buona, per ottima anzi la diagnosi ginevrina e passiamo a dare un'occhiata ai risultati.

Se per risultati si deve intendere la documentazione dei fatti economici che la conferenza ci ha fornito, siamo davanti ad una raccolta di statistiche e memorie e memoriali di vario genere, di volume e però tali da sbalordire: siamo dinanzi a montagne di carta stampata. Ma poichè tutto ciò non è e non deve, non può essere definito come risultato di una Conferenza internazionale; dal momento che non era certo necessario scomodare 50 Nazioni e 157 tecnici per darci dei doppioni di ciò che ogni giorno possiamo leggere in tutte le lingue in giornali e riviste; siccome, insomma, sarebbe colpa imperdonabile confondere in argomenti di questo genere il mezzo con il fine dobbiamo serenamente e pacatamente riconoscere che i risultati *pratici*, tangibili cioè dal pubblico europeo, che ha dato questa Conferenza, sono poco meno che nulli. Essi si riducono, forse, nella germinazione di un nuovo e permanente Sinedrio economico affidato alla prolifica incubazione della Società delle Nazioni.

Bilancio fallimentare dunque. Non del tutto — e forse questo è il solo risultato pratico registrabile — se a forza di stampare carta e distribuire statistiche irte di cifre e di paragoni e di percentuali; si perverrà finalmente, picchia oggi e picchia domani, a persuadere gli altri dei propri bisogni incomprimibili. Se, in altre parole, tutto questo allarmarsi di tecnici e di esperti servirà almeno ad un lavoro di lima sulla spessissima e durissima corteccia degli egoismi nazionali d'ogni genere, si chiamino cartelli, protezionismi, nazionalizzazioni, contingentamenti etc., con tutti i mille nomi cioè con i quali il più forte cerca di mascherare il desiderio di strozzare il più debole.

Da una tale comprensione altrui dei bisogni di vita di un popolo, l'Italia non avrà che da guadagnare. Semprechè la conoscenza di un bisogno sia preludio a riconoscimento e rispetto di un diritto che, nel nostro caso, è il più elementare diritto alla vita.

Il "Santa Maria„ con il suo equipaggio tratto a rimorchio verso le Azzorre

HORTA, 25 (Via Italcable).

La informazione dell'Agenzia Reuter da New York che De Pinedo sarebbe arrivato a Fayal risulta assolutamente infondata. Nessuna nuova notizia è qui giunta nella mattinata sul "Santa Maria„ in modificazione delle informazioni precedenti. Tutti i rapporti concordano nell'affermare che il "Santa Maria„ col suo equipaggio continua ad essere rimorchiato dalla goletta a tre alberi portoghese la quale è in rotta per le Azzorre.

L'ansia che ha dominato nel nostro cuore per la mancanza di sicure notizie di De Pinedo è ormai tranquillizzata.

Per quanto il Ministero dell'Aeronautica non abbia fatta alcuna precisa dichiarazione risulta in modo perfettamente attendibile che il *Santa Maria* è salvo ed il suo equipaggio si appresta a riprendere la grande fatica che deve concludersi nel mare di Roma.

La prudenza dell'Aeronautica è in questo senso assai giusta e lodevole poichè si attende per redigere una comunicazione ufficiale il rapporto che De Pinedo invierà al più presto con i mezzi radiotelegrafici di cui l'isola di Fayal dispone.

Per rendersi conto del ritardo che subisce la trasmissione si può pensare che il volatore non sia ancora sbarcato alle Azzorre o che pur essendo sbarcato non abbia raggiunto il centro dove è la stazione del cavo sottomarino che unisce l'Europa all'America e dove è la stazione radiotelegrafica.

L'ansia è dunque tranquillizzata. Gli italiani nelle ore di ansia, che ieri hanno vissuto, non hanno sentito però nè dubbio nè scoramento. Le eccezionali qualità del pilota, la saldezza della macchina erano per tutti il miglior affidamento. L'ala di De Pinedo che ha conosciuto il sapore salso di tutti gli Oceani, che ha sorvolato su cinque continenti, che ha vinto la distanza e la selvaggia ostilità delle cose non può essere infranta.

Si sa ormai che il *Santa Maria* ha ammarato nell'Oceano con una manovra perfettamente prestabilita e nelle acque in cui veleggiava il *tre alberi* portoghese al quale si era deciso di ricorrere per le difficili condizioni di navigazione.

De Pinedo darà certamente oggi di questo episodio la precisa spiegazione ed una volta di più la figura del volatore apparirà nell'alone di vivida luce di cui gli italiani lo hanno circonfuso fin dalle non lontane epoche del volo dei 55.000 km.

Il *Santa Maria* tornerà a solcare il cielo. Questo è sicuro perchè chi ne ha il comando pur essendo un freddo calcolatore di eventi non conosce ostacolo nè incertezze.

Basterebbe l'episodio del lago Roosevelt per interrompere ogni dimostrazione in questo senso.

Bisogna vincere e si vince senza estetismi inutili e grotteschi, senza troppe parole. Si vince da italiani, da fascisti.

De Pinedo, Nobile e De Bernardi sono i prototipi di questa nuova maniera di vita che Mussolini ha insegnato con l'esempio.

Il tremore che nessuno ha sentito ieri quando incerta era la sorte dei volatori, potremo forse sentire domani quando il « Santa Maria » si poserà sul mare di Roma. Ma sarà tremore di devozione e d'amore per coloro che hanno recato i colori della Patria ed il segno del Littorio nel cielo mai solcato dalle macchine degli uomini.

Le segnalazioni

L'attesa di notizie intorno al colonnello De Pinedo non solo in Italia ma anche all'estero è stata ed è vivissima.

L'Agenzia Stefani ha ricevuto da ogni parte richieste ansiose di informazioni e tutte improntate alla più viva simpatia per l'aviatore e alla certezza più che alla speranza che egli sia salvo.

E che l'incidente spiacevole di volo non abbia avuto più gravi conseguenze ormai si può ritenere per positivo dai messaggi che arrivano sia pure in modo indiretto e non ufficiale.

Per disposizione telegrafica e radiotelegrafica del Capo del Governo tutte le navi italiane che si trovavano nei pressi della rotta di De Pinedo sono state invitate a fare ricerche del « Santa Maria ».

Il transatlantico « Savoia », in rotta per New York, chiedeva per radio che gli venisse segnalato la latitudine e la longitudine del punto dove il piroscafo « Oeilfield » aveva avvistato un idrovolante al rimorchio di una goletta a tre alberi per poter mettere la prua in quella direzione. Furono subito trasmessi i dati richiesti dal « Savoia ».

Il cacciatorpediniere portoghese « Coira » che si trovava in viaggio dalle Azzorre per Terranova fu avvertito per radio dall'incrociatore tedesco « Heloa » ancorato ad Horta e anch'esso mosse alla ricerca del « Santa Maria ».

Intanto le segnalazioni del tempo giunte attraverso l'Italcable da Horta davano durante il pomeriggio e la serata che il tempo era buono, il cielo chiaro e il mare calmo, con un leggero vento, elementi tutti favorevoli per il caso che il « Santa Maria » si trovasse in mare a rimorchio.

Infine un radiotelegramma della Marconi pervenuto dopo le 20 annunziava che il « Santa Maria » a rimorchio di una goletta stava avvicinandosi ad Horta e non aveva bisogno di altri aiuti.

Alle 21,50 un cablogramma da Malaga dell'Italcable annunziava che il vapore « Cap. Torres » ha incontrato questa sera il « Santa Maria » rimorchiato dalla goletta portoghese « Infante Pesagres » e che a bordo tutto procedeva bene; goletta ed apparecchio si dirigevano verso Horta.

ZACCHETTI — DE PINEDO — DEL PRETE

Fotografati prima della partenza da Trepassey.

Come si ricostruisce il volo

Notizie su De Pinedo, radiotelegrafate da vari piroscafi assicurano che gli aviatori sono sani e salvi.

Presumibilmente anche l'apparecchio è intatto.

E' logico supporre che De Pinedo si sia fermato volontariamente e ragionevolmente, adattandosi alle circostanze ineluttabili, dato che la bruma e la pioggia gli vietavano di localizzare le Azzorre e i venti violenti che imperversano nella zona e rendono talvolta impossibile l'accesso delle navi nei porti ostacolavano ancora di più il volo.

E' possibile anche in base ai bollettini radiotelegrafici ricostruire la storia del volo.

De Pinedo era partito da Trepassey lunedì alle ore 2,58 ora di New York; alle ore 11,38 il piroscafo *London Importer* avvistava il *Santa Maria* tra il 41° e il 42° di latitudine nord e il 3° di longitudine ovest in rotta verso le Azzorre a circa 850 miglia dall'isola di Terranova e a 450 dalla mèta.

In quel momento De Pinedo volava da otto ore e 40 minuti e aveva coperto il tragitto ad una media di 101 miglia all'ora. Ciò è indice della completa regolarità del motore e fa escludere che un incidente ai motori abbia costretto l'apparecchio a fermarsi.

De Pinedo se avesse potuto condurre a termine il volo secondo quanto la parte già compiuta poteva far supporre, sarebbe giunto all'isola di Fayal alle ore 16, ora di New York. Invece l'arrivo non vi fu e alle 23,30 il piroscafo *Oil Fields* lo vedeva rimorchiato da un veliero a 41,04 di latitudine e a 33,39 di longitudine.

I giornali americani sbagliano dicendo che questo punto è lontano dalle Azzorre e posto a sud-ovest dell'isola stessa.

Il *Santa Maria* quando fu visto a rimorchio del veliero si trovava ancora sulla linea della rotta Terranova-Azzorre a nord-ovest delle isole e a sole 300 miglia di distanza dall'isola Fayal dove si trova Horta, e a 150 miglia dal punto dove era stato visto dal veliero al mattino.

De Pinedo dunque scese in mare verso le ore 13 ed evidentemente nella zona delle Azzorre il tempo chiaro all'alba si era poi mutato e si era avuta pioggia e nebbia.

In questa stagione le Azzorre sono convegno di tutte le nuvole dell'Atlantico. Si rileva pure che volando sul mare verso il continente uno spostamento di alcune miglia è inevitabile e trascurabile, finendosi sempre con l'arrivare su qualche punto della costa: ma che volando verso alcune isole perdute in mezzo all'Oceano è indispensabile vederle per correggere le possibili deviazioni di rotta; non vedendole si proseguirebbe verso una cieca e sicura perdizione.

De Pinedo avvolto improvvisamente dalla bruma dopo un volo di 10 ore senza sapere precisamente la distanza già percorsa perchè il vento può aumentare o diminuire di molto la velocità, sapendosi prossimo alle Azzorre ma non in condizioni di poterle scorgere, fece l'unica cosa che doveva fare: profittando del mare relativamente calmo, si posava presso la prima nave intravista.

"L'Uccello Bianco„ ritrovato nella Manica?

PARIGI, 25.

L'Agenzia Fournier *ha da Boulogne sur Mer: « Di ritorno da una crociera di pesca questa mattina il proprietario del veliero* Antoinette, *Raymond Papin, ha dichiarato all'ufficio di marina che il suo radiotelegrafista ha intercettato il seguente messaggio lanciato dal piroscafo* Saint Hubert *di Boulogne sur Mer:*

« Abbiamo visto a 10 miglia est da Start Point a mezzogiorno e 30 di ieri un piroscafo commerciale sprovvisto di telegrafia senza fili che rimorchiava un aeroplano bianco dai colori nazionali francesi ».

Start Point è un capo situato nella Manica a sud-est di Plymouth.

La notizia è confermata anche dalla Agenzia Havas, *ma il* Matin *scrive:* « La Prefettura marittima di Cherbourg interrogata dal nostro corrispondente dichiara che a suo avviso si deve trattare di un idrovolante inglese portante il n. 164 che si recava a Plymouth e di cui non si aveva notizia da sabato scorso. Si sa che i colori inglesi degli idroplani sono rosso, bianco, bleu e si posso no prestare a confusione coi colori francesi bleu, bianco, rosso.

Non si esclude, anzi si ammette, che possa trattarsi de « *L'Uccello Bianco* ».

La Prefettura marittima ha tentato di entrare in comunicazione a mezzo di telegrafia senza fili col S. Cudert *ma non ha ricevuto risposta* ».

Appare un po' strano come mai il *Saint Hubert* non abbia indicato le caratteristiche del battello commerciale che rimorchiava l'idrovolante e non si riesce a comprendere dove sia finito questo battello sconosciuto che tre giorni dopo aver preso a rimorchio un idroplano non ha ancora toccato alcun porto francese o inglese. Perciò il Comando marittimo di Boulogne sur Mer si mantiene scettico sull'autenticità della notizia.

Lindberg non vuol "girare„ films

PARIGI, 24.

L'aviatore Lindberg ha ricevuto stamane alle 10 all'Ambasciata degli Stati Uniti i rappresentanti della stampa.

Lindberg ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Dopo il mio arrivo a Parigi, ho ricevuto numerosissime offerte per girare dei « films » e fare delle conferenze; ma io tengo a precisare che il mio viaggio è stato organizzato senza alcuna preoccupazione di benefici e che non sono disposto ad accettare attualmente delle offerte.

Oggi alle 16 assisterò alla partenza degli aviatori Costa e Rignot. Sabato mi recherò per via aerea a Bruxelles dove il Re e la Regina del Belgio mi hanno fatto l'onore di invitarmi.

Sarò pure ospite dell'« Unione degli aviatori belgi ».

Quindi mi recherò a Londra dove il « Daily Mail » ha organizzato una serie di ricevimenti in mio onore.

Poi ritornerò a Parigi dove dovrò assistere pure a numerosi ricevimenti.

Non ho alcuna intenzione di recarmi a fare conferenze a Berlino, ma mi recherò in Svezia, donde la mia famiglia è originaria. Non so ancora quando.

La signora Coli alla signora Lindberg

MARSIGLIA, 24.

La signora Coli, madre dell'aviatore scomparso, ha inviato a Lindberg un biglietto da visita con queste parole: *Malgrado il dolore di una madre io vi felicito sinceramente per la vostra magnifica prova.*

Alla signora Lindberg la signora Coli ha scritto: *Alla più felice delle madri le felicitazioni di una povera mamma.*

Lo "Spirito„ in riparazione

PARIGI, 24.

L'aeroplano dell'aviatore Lindberg sarà cambiato di hangar e rapidamente riparato in modo da poter partire da Parigi sabato per recarsi a Bruxelles ove l'aviatore è stato invitato dai Sovrani belgi.

Gli americani preparano feste

PARIGI, 25.

In attesa che Lindberg rimpatri, vive ed anche aspre sono le discussioni circa i festeggiamenti che gli si debbono apprestare. Mille proposte sono state infatti messe innanzi, però finora nulla di definitivo è stato deciso.

E' stato stabilito soltanto che all'arrivo dell'incrociatore Memphis che ricondurrà in patria Lindberg una squadriglia di 15 aeroplani compirà delle evoluzioni al di sopra della rada davanti alla statua della Libertà e poi accompagnerà volando il [illegible].

Pare che Lindberg dopo le feste che gli saranno tributate a New York, si recherà a Saint Louis in aeroplano.

Si dice inoltre che l'apparecchio che ha transvolato l'Atlantico sarà conservato a New York nel museo dell'istituto Smithsonian.

Bellanca all'ospedale

NEW YORK, 25.

Il costruttore del « Columbia » ing. Bellanca ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale per una grave infermità.

Byrd partirà

NEW YORK, 25.

Dopo un abboccamento avuto con Wanamaker che è il finanziatore dell'impresa dell'*America*, il comandante Byrd ha dichiarato che i preparativi per il volo New York-Parigi sono ormai troppo inoltrati per poterlo interrompere. Egli tenterà perciò la transvolata non appena il tempo sarà favorevole.

Baldwin annuncia ai Comuni la rottura commerciale con Mosca

LONDRA, 25.

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Baldwin ha detto: Da parecchi mesi la polizia, collaborando con le autorità militari, ha condotto investigazioni sulla attività di un gruppo di agenti segreti i quali cercavano di ottenere documenti altamente confidenziali relativi alle forze armate britanniche. Durante le investigazioni è diventato sempre più facile concludere che gli agenti segreti lavoravano per il Governo sovietico, ricevevano le istruzioni dai membri della Delegazione commerciale russa a Londra e che questi provvedevano all'invio a Mosca delle fotografie e delle copie dei documenti ottenuti. Tali sospetti furono confermati allorchè, all'inizio del 1927, un suddito britannico, impiegato al Ministero dell'Aeronautica, fu riconosciuto colpevole del furto di due documenti segreti, giacchè fu constatata l'esistenza di relazioni tra l'organizzazione per conto della quale il suddito britannico ottenne i documenti e l'organizzazione russa analoga.

Il signor Baldwin ha poi ricordato la perquisizione effettuata il 12 maggio negli Uffici dell'Arcos e della Delegazione commerciale russa ove vennero trovati specialmente documenti dimostranti che i locali perquisiti servivano abitualmente come ufficio centrale regolatore per la corrispondenza sovversiva, e che in essi si organizzavano e si davano disposizioni per lo spionaggio militare e per le mene sovversive in tutto l'impero britannico nonchè nell'America del Nord e nell'America del Sud. Il Governo sovietico, aggiunge l'oratore, non può eludere la responsabilità risultante dagli atti della sua Delegazione commerciale e dall'abuso delle facilitazioni ad essa accordate.

Il signor Baldwin conclude dichiarando che le relazioni diplomatiche allorchè se ne abusa così deliberatamente e sistematicamente costituiscono esse stesse un pericolo per la pace.

Il Governo inglese ha deciso, a meno che la Camera esprima nella seduta di giovedì la sua disapprovazione, di rescindere l'accordo commerciale anglo-russo, di chiedere che venga ritirata la delegazione commerciale della Missione sovietica di Londra e di richiamare la Missione britannica che sta a Mosca.

Le legittime operazioni dell'Arcos non saranno colpite e il Governo britannico è disposto, pure abolendo i privilegi contenuti negli articoli 4, 5 e 6 dell'accordo commerciale anglo-russo del 1921, a concludere gli accordi necessari per facilitare le relazioni commerciali anglo-russe ordinarie.

La dichiarazione di Baldwin per la rottura commerciale coi Soviety ha prodotto la più favorevole impressione negli ambienti parlamentari conservatori i quali considerano la rottura come la sola decisione possibile che il Governo britannico volesse prendere dopo la scoperta dei compromettenti documenti bolscevichi.

L'annunzio fatto solennemente dal Primo Ministro Baldwin ai Comuni della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e la Unione delle Repubbliche sovietiche rappresenta la conclusione di un interno travaglio che agitava l'opinione pubblica inglese e più i membri del gabinetto britannico. Da tempo si riteneva che la propaganda bolscevica in Inghilterra avesse assunto proporzioni tali da non potersi conciliare con i più elementari doveri che una rappresentanza estera, munita di privilegi diplomatici, deve al paese che l'ospita. L'aiuto finanziario e morale largamente dato da Mosca alle *Trade Unions* durante le fasi più critiche dello « sciopero nero » aggiunse una ragione di più alle argomentazioni di coloro che volevano troncare ogni rapporto con Mosca. E ciò a non parlare della grossa questione — la Cina — minacciante la stessa compagine dell'Impero; la Cina dove, dietro il paravento dei nazionalisti di Han Cau, la Russia negli ultimi tre anni ha condotto contro la potenza imperiale britannica una lotta sorda, serrata, feroce.

Non ostante tutto questo, il Ministro degli Esteri inglese, Chamberlain, non credette fino a poco tempo fa di dover reagire radicalmente come alcuni suoi colleghi di gabinetto, fra cui in prima linea Churchill Lord Birkenhead ed il Ministro degli Interni, Joynson Hicks (che ha ordinato la perquisizione dell'« Arcos »), consigliavano. Convinto sostenitore di una politica di amichevoli rapporti internazionali, da lui caldamente affermata a Locarno, Chamberlain, non ostante l'Inghilterra avesse ragioni da vendere, non volle precipitare le cose. Stretto dall'insistenza di parecchi suoi colleghi di Governo, si limitò a mandare a Mosca una documentatissima Nota sulle violazioni da parte russa dei patti stipulati. Chamberlain non volle allora giungere alla rottura anche perchè temeva di mettere Berlino in una difficile situazione. Com'è noto, i rapporti fra la Germania e la Russia sono piuttosto intimi. Fra l'altro, prendendo danaro dagli Stati Uniti, la Germania si è legata alla Russia con importanti operazioni finanziarie che pare stiano per essere seguite da nuovi prestiti. Ora, si può dire che i maggiori sforzi della diplomazia inglese in questi ultimi tempi abbiano avuto per obiettivo di staccare Berlino da Mosca, distraendo sempre più la Germania con concessioni, verso la politica occidentale da cui l'aveva allontanata il trattato di Versailles.

Di recente però tutte queste considerazioni Chamberlain ha dovuto metterle da parte, essendosi gli altri ministri decisamente schierati in favore della rottura coi Sovieti. I risultati della perquisizione ordinata da Sir Joynson Hicks alla « Soviet House » hanno fatto traboccare il vaso. Non si è voluto tuttavia far vedere che la rottura fosse stata determinata da un episodio che si può chiamare poliziesco. Nelle dichiarazioni di Baldwin le ragioni della decisione vengono riferite a motivi di carattere ben più vasto e grave.

Non è forse senza significato il fatto che la rottura coincide con un indebolimento delle posizioni sovietiche nella Cina meridionale dove il movimento nazional-bolscevico pare avviato verso il fallimento.

L'accordo anglo-russo denunciato è esattamente del 16 marzo 1921 (era al potere Lloyd George). Il riconoscimento *de giure* venne dopo: il 1.0 febbraio 1924, essendo Mac Donald al governo. — G. P.

Propositi di Mosca
Dichiarazioni del Commissario del Commercio

MOSCA, 25.

L'« Agenzia Tass » pubblica: « Il Commissario del Commercio Mikoyan ha dichiarato che soltanto l'accordo commerciale del 1921 rendeva possibile un commercio normale tra la U.R.S.S. e l'Inghilterra ed ha aggiunto: Baldwin si inganna credendo che dopo la liquidazione delle organizzazioni commerciali sovietiche le loro funzioni passeranno alle ditte mediatrici inglesi. Il Commissariato del Commercio cessa tutte le operazioni commerciali con l'Inghilterra.

« Prossimamente tutta l'attività delle organizzazioni commerciali sovietiche in Inghilterra si ridurrà alla liquidazione delle organizzazioni commerciali sovietiche, le loro funzioni passeranno alle ditte mediatrici inglesi. Il Commissariato del Commercio ha trasmesso a tutte le organizzazioni economiche sovietiche l'ordine di assolvere strettamente tutti gli impegni commerciali e finanziari da esse presi finora. Nello stesso tempo le organizzazioni economiche sovietiche hanno ricevuto istruzioni, allo scopo di assicurare gli interessi della U.R.S.S., di reclamare che tutte le ditte inglesi, con le quali sono in relazione di affari facciano garantire l'adempimento dei loro impegni verso la U.R.S.S., dagli istituti di credito di quei paesi europei con i quali la U.R.S.S. si trova in relazioni normali.

« Per la rottura dei rapporti economici la consegna degli utensili e di altre merci che in virtù del trattato deve essere effettuata su territorio dell'Inghilterra sarà trasferita su territorio della U.R.S.S. ».

Enorme impressione in Germania

BERLINO, 25.

(Morandi.) — *Nei circoli politici, benchè attesa, la rottura dei rapporti fra l'Inghilterra e la Russia ha suscitato un'impressione enorme. Speravasi ancora che Chamberlain potesse evitare l'aperto conflitto.*

La Taegliche Rundschau, *giornale di Stresemann, rivela che la Germania, completamente estranea al conflitto, può e deve seguire una politica di stretta neutralità.*

La Germania, *giornale del centro, vicina al Cancelliere afferma che per la Germania non vi è che la più stretta neutralità. Anche l'apparenza di un qualsiasi parteggiare per la Russia deve essere assolutamente vietata.*

Il Boersen Courier *afferma che bisogna accettare i metodi politici russi quali essi sono e risolvere il problema della convivenza che la rottura economica e diplomatica non risolve. L'Inghilterra trova che il passo è pericoloso, perciò — continua il giornale — cerca alleati e in modo particolare l'appoggio dell'Italia. In Russia si parla di blocco ma non si arriverà a questo poichè sarebbe la guerra. Il comunismo mondiale è pericolo ma — conclude il giornale — lo è anche l'Internazionale britannica.*

La Taegliche Rundschau *scrive che ancora il Gabinetto inglese ritiene il pericolo comunista in Inghilterra assai grave. Le disposizioni prese sono più una disposizione protettiva interna che un passo di politica estera. La propaganda russa antiinglese divamperà dovunque e la tensione anglo-russa divamperà in ogni punto di contatto. La Germania agirà in base al Trattato di neutralità con Berlino. Non è da credersi a sviluppi guerreschi come non è da ritenere che la Francia segua l'esempio inglese.*

La Vossische Zeitung *e il* « Berliner Tageblatt » *giustificano l'atto del Governo inglese come un'azione di politica interna poichè si temono nuove elezioni e la propaganda comunista presso masse operaie.*

Il Berliner Tageblatt *scrive: Le colonne della politica tedesca sono Locarno e il Trattato di Berlino.*

Mosca e i rapporti anglo-francesi

MOSCA, maggio.

(Sessa). — *Il viaggio di Doumergue e Briand a Londra è sempre oggetto di appassionati commenti.*

Mosca interpreta la « visita londinese » del presidente della Repubblica francese e del suo ministro degli esteri, come un tentativo per regolare con la « potente Albione » almeno alcune delle principali questioni, cause di divergenze fra i due Paesi e di rafforzarne i reciproci legami di amicizia.

In questi ambienti si giudica che tali principali questioni sarebbero le tre seguenti: la questione mediterranea e balcanica connessa ai rapporti franco-italiani; la questione del Reno e i rapporti franco-tedeschi; la questione del bolscevismo e i rapporti franco-sovietici.

Esisterebbe una quarta questione, anche importantissima, e sarebbe quella degli avvenimenti in Cina e dell'atteggiamento francese.

La Francia, secondo questi circoli, si sarebbe presentata a Londra, avendo in mano delle buone carte da far valere nelle sue conversazioni con Baldwin e Chamberlain e per ingraziarsene il favore. Due di queste carte — si dice — non potrebbero non agire sulla sensibilità di Londra: la lotta contro il bolscevismo e la collaborazione in Cina. Questi due argomenti, che toccano il vivo dell'attuale politica inglese, devono aver fatto sperare ai due rappresentanti della Francia di poter risolvere almeno in parte le profonde divergenze anglo-francesi e di poter modificare l'atteggiamento inglese nelle competizioni internazionali della Francia, specie in quelle riguardanti le prime due questioni summenzionate.

Senonchè tutto il complesso dell'attuale situazione politica formatasi in Europa, nei Balcani e nel Mediterraneo, rende Mosca dubbiosa circa la possibilità d'un vero e proprio successo del tentativo francese. Londra non potrebbe mutare il suo atteggiamento nei riguardi dell'Italia e della Germania, senza pericolo di vedere sconvolto quello equilibrio, che essa con tante cure e con tante difficoltà sarebbe andata costituendo. La base quindi degli accordi eventualmente presi non potrebbe essere stata determinata che a spese della Francia, dato l'isolamento nella quale l'avrebbero fatta trovare la sua irreducibilità ad accordarsi finora con l'Unione dei Soviety e le sue apprensioni per la rinascita della Germania.

La Francia — si dice a Mosca — evidentemente preferisce rinunziare al suo grado di « grande Potenza » e « assoggettarsi » alla politica inglese, anzichè dirigere la politica e i destini d'Europa addivenendo a un largo accordo con i Soviety e con la Germania, e costituire fra le tre Grandi Potenze un blocco formidabile al quale dovrebbe spettare l'egemonia in Europa e la direzione della politica internazionale.

Date queste premesse, Mosca vedrebbe che nella lotta contro il bolscevismo, in una comune politica anti-sovietica e in una più larga collaborazione negli affari di Cina, la Francia avrebbe potuto trovare una sicura base di accordo con l'Inghilterra, per liberarsi dalla situazione d'isolamento nella quale, esclusivamente per colpa sua e per incomprensione delle proposte sovietiche, essa sarebbe venuta a trovarsi.

Colloquio Cicerin-Briand

PARIGI, 25.

Poincaré e Briand hanno ieri successivamente ricevuto Cicerin, accompagnato da Rakowsky, Ambasciatore sovietico a Parigi.

Il colloquio fra Briand e Cicerin è durato un'ora. Alla fine della conversazione Cicerin si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

La Francia non cambia politica

PARIGI, 25.

Secondo informazioni assunte dal collaboratore diplomatico dell'« Agenzia Havas » in seguito ai colloqui che hanno avuto luogo fra Cicerin, Poincaré e Briand, il governo francese non si è finora indotto a prendere in considerazione una modificazione delle relazioni ufficiali esistenti fra la Francia e la Russia: esso prenderebbe una tale iniziativa solo nel caso in cui circostanze nuove glielo dovessero imporre.

L'on. Bottai a Ginevra

GINEVRA, 25. — Iersera è giunto S. E. Bottai accompagnato dai membri della Delegazione italiana alla Conferenza internazionale del Lavoro, ricevuto alla stazione dal Console generale Marchese De Chateauneuf, dal Marchese Paulucci de' Calboli Barone.

Il Re inaugura a Trieste il Faro della Vittoria

Il saluto del Duce nel discorso dell'on. Ciano

TRIESTE, 25. — Per tutta la giornata si sono susseguite entusiastiche le dimostrazioni al Sovrano. Alle 15.30 il Re ha ricevuto in Prefettura i dignitari ed i grandi ufficiali dello Stato, le medaglie d'oro, le autorità e numerose personalità. Erano presenti il principe di Udine, il Maresciallo Diaz, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, le rappresentanze parlamentari e tutte le personalità presenti alla cerimonia della mattina.

L'omaggio dei Segretari politici e dei Podestà della Venezia Giulia

Particolare rilievo ha assunto la presentazione al Sovrano di 2500 Segretari politici e Podestà della Venezia Giulia, di cui la maggior parte allogeni, che avevano espressamente manifestato al Segretario politico del Partito fascista il desiderio di rendere omaggio e compiere atto di devozione alla Maestà del Re. Oltre 12.000 allogeni, appositamente giunti dalla provincia, acclamavano al Sovrano, confusi tra la folla in piazza Unità sotto la Prefettura.

E' la prima volta che a Trieste si sono riuniti i rappresentanti politici ed amministrativi delle provincie redente della Venezia Giulia e di Zara.

Dopo il ricevimento in Prefettura il Re si è recato a visitare la Caserma della Milizia Fascista dove, passando in rivista la legione San Giusto di scorta all'ingresso della Caserma, è stato ricevuto dal luogotenente generale della Milizia, Monesi, che lo ha guidato a visitare i locali di acquartieramento.

Il Re passa in rivista la squadra

Dopo la visita alla Caserma della Milizia, il Sovrano, accompagnato dal seguito, si è imbarcato sul piroscafo *Helouan* del Lloyd Triestino ricevuto dal presidente ammiraglio Dentice di Frasso e dal direttore generale gr. uff. Uccelli. Mentre l'*Helouan* compieva il giro del porto il Sovrano ha passato in rivista la seconda squadra dell'Armata navale, che ha sparato le salve di onore.

Sbarcato alle ore 18.45 dall'*Helouan* S. M. il Re si è recato in automobile a inaugurare il Faro della Vittoria situato sull'ex forte Kreikich. Durante il tragitto il Sovrano è stato continuamente acclamato col più grande entusiasmo da una enorme folla.

Il Faro della Vittoria

Il Sovrano ha ammirato la imponente mole del faro eretto alla memoria dei Caduti del Mare. Il faro è il maggiore di Europa. Alla sua base sono stati posti la catena e l'ancora della Regia Nave *Audace* che primà approdò a Trieste.

Attorno al Sovrano facevano corona il Principe di Udine, il Maresciallo Diaz, il Duca del Mare, il Presidente del Senato, S. E. Tittoni, la rappresentanza della Presidenza della Camera, il Ministro Ciano, in rappresentanza del Governo, gli ammiragli Sirianni, sottosegretario di Stato alla Marina, Anton, Ducastro, Bonaldi, Cons, Cutturi, il sottosegretario alle Finanze on. Suvich, la medaglia d'oro Luigi Rizzo.

Il Vescovo Monsignor Fogar ha benedetto il faro quindi hanno parlato applauditi il Commissario del Comune, [illegible] Frontieri e il presidente della Lega Navale di Trieste, cav. Alberto Cosulich.

Il discorso del ministro Ciano

Poscia il Ministro Ciano, salutato da vivissime acclamazioni ha pronunciato un vibrante discorso recando a Trieste il saluto del Duce.

Questo saluto del Capo del Governo — ha soggiunto l'eroe di Buccari — *non vuol essere soltanto di affetto, ma vuole essere sopratutto un saluto di azione alla maniera fascista. La Patria sa che qui a Trieste nel triste tempo non furono soltanto l'amore, la fede ansiosa e la dolorosa attesa, ma anche una città e una regione operosa, un porto ricco di traffico, tutto un sistema di organismi produttivi in incessante sviluppo, una gente temprata e disciplinata al lavoro, una prosperità crescente, una virtù espansiva in moto.*

Ebbene, Benito Mussolini mi dice che Trieste oggi riconsacrata all'Italia potrà aumentare, non diminuire. Ciò che essa fu nel passato: città, regione, porto, sistema produttivo, strumento di espansione tutto sarà aumentato, non diminuito. Mèta radiosa della Vittoria in quel giorno di autunno del 1918 quando i soldati della III Armata salirono il colle di San Giusto a deporre sull'ara le baionette e gli elmi di guerra, quando la nave «Audace» gettava la sua ancora vittoriosa nel porto, oggi e per l'avvenire Trieste con la Patria è e sarà partecipe della Vittoria feconda e di tutta l'opera rinnovatrice.

Questo è quanto possono assicurare a Trieste il nuovo regime e l'Uomo che lo conduce, sorti entrambi e realizzare appunto in istituti e in atti lo spirito animatore della Vittoria, a far potente e grande la Patria.

Maestà — ha concluso l'on. Ciano — *questo faro animatore della Vittoria, la cui luce si vivifica nel sacrifizio degli Scomparsi e nello spirito di Nazario Sauro, questo faro che Trieste redenta ha voluto elevare sul vecchio forte del crollato impero e che inaugura oggi nell'anniversario della dichiarazione di guerra, splenderà radioso nell'interminabile avvenire per la fede di questo popolo, segnacolo di immutabile passione ai marinai delle navi d'Italia, reduci da tutti i mari e da tutti i continenti del mondo dove il nome d'Italia rendono ogni giorno sempre più venerato e più alto.*

Italiani, triestini, alfieri dei tricolori gloriosi e dei neri gagliardetti del sacrifizio, rinnovatore e potenziatore della Patria, salutate romanamente nella Maestà del Re il grande condottiero della guerra vittoriosa, il rigeneratore di queste terre, oggi indissolubilmente congiunte alla grande Italia».

Il discorso di S. E. Ciano, ripetutamente applaudito, ha dato luogo alla fine ad una entusiastica, indescrivibile manifestazione.

Alle ore 19.35 il Sovrano è entrato nella sala delle macchine e ha dato la luce al faro. Il momento ha destato la più viva commozione.

La partenza del Sovrano

Alle 20.10 il Sovrano è partito da Trieste in treno reale ricevendo ancora al suo passaggio entusiastiche ovazioni e ossequiato alla stazione da S. A. R. il Principe di Udine, dal Ministro Ciano e dai grandi ufficiali dello Stato e dalle personalità presenti alle cerimonie oggi svoltesi.

Alle 20.30 sono partiti il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e il Sottosegretario alla Marina on. Sirianni ossequiati alla stazione dalle autorità.

L'on. Tittoni al cimitero di Redipuglia

Difficoltosa è stata la partenza della enorme folla convenuta nella nostra città (si calcola che Trieste abbia ospitato dalle 70 alle 80.000 persone). Lo sfollamento è continuato da ieri sera a stamane con ritmo molto intenso, tanto che, negli atri delle due stazioni ferroviarie, si accalcavano centinaia e centinaia di persone in attesa di poter partire. E ciò si è verificato quantunque la direzione delle ferrovie avesse provveduto ad aumentare i treni.

Questa mattina, alle 9, l'on. Tittoni, accompagnato dal sen. conte Salvatore Segrè, si è recato al cimitero monumentale di Redipuglia, dove trovasi in questi giorni Giannino Antona Traversi.

L'on. Tittoni deporrà in nome del Senato una corona nel tempio centrale del cimitero.

L'on. Suardo traccia a Pavia

la figura del funzionario fascista

PAVIA, 25. — Presenti gli on. Suardo e Bisi è stata inaugurata ieri la lapide alla memoria dell'ex-prefetto Guicciardi volontario di guerra caduto nel 1915.

Alla cerimonia ha parlato l'on. Suardo il quale ha detto che sono presenti in spirito al rito col grande Capo che guida l'Italia anche le falangi umili e silenziose di coloro che portano gelosamente — ognuno un po' — ed onestamente amministrano, quel grande patrimonio di realtà, di fatiche, di studi, di speranze che si chiama lo Stato cioè l'Italia nella sua espressione amministrativa e politica.

Ha tessuto poi l'oratore con vibranti parole l'elogio di Luigi Guicciardi magnifica tempra di italiano, che allorquando nel 1913 i goliardi pavesi bruciarono nell'Ateneo la bandiera dell'Impero Absburgico, non volle denunciare al Governo i nomi dei promotori della dimostrazione, volle anzi pubblicamente esprimere agli studenti i suoi sentimenti d'italiano incorrendo, per questo suo atto fiero e generoso, nella punizione che i governanti di allora vollero infliggergli: il collocamento a disposizione e quindi a riposo.

Luigi Guicciardi, questo burocratico fascisticamente saldo, sente — ha proseguito l'on. Suardo — come sia poco aver servito con fede, con onestà, con passione la Patria, nei lunghi anni della sua carriera: intende che non la Patria lo ha così duramente e ingiustamente colpito, ma chi la Patria non rappresenta, essendo ugualmente lontano dal suo spirito e dalle sue necessità e accoglie infine nel cuore, l'imperioso comando della più dolce fra tutte le vendette, quello di consacrare alla divina donna quanto gli rimane di forza di luce, di ardire: tutto se stesso, la vita.

Intese e non lo trattenne la vecchiaia, il pianto della consorte, l'amore dei figli, la patita ingiustizia, ricordò che nella storia dell'umanità il sacrificio è stato l'artefice unico delle opere più grandi e cementò la sua fede col sangue. Un precursore: Mazzini, aveva vaticinato «la nuova generazione nella quale si congiungeranno sotto l'impulso di una grande idea nazionale pensiero ed azione, intelletto d'amore ed energia di forti fatti»... le creazioni del Duce, il Fascismo...

Luigi Guicciardini già vecchio — ha concluso applauditissimo l'oratore — appartenne a questa generazione novissima: fu precursore, ma anche in altro e più modesto campo fu egli precursore. Egli crea e personifica il tipo del funzionario nuovo non stracco annotatore di pratiche, apatico e passivo, servo di tutti i padroni o legato a qualche congrega, sebbene forza viva ed operante che sente l'alta importanza e la nobiltà del pubblico officio che offre col suo lavoro il meglio di sè non alle persone ma all'idea, che non sa e non vuole disgiungere la sua umile fatica dalla alta insonne fatica del Duce che è sintesi e guida, animatore ed esempio e che nobilita, e rende efficace con la sua passione anche l'opera più semplice e più modesta.

Egli ci presenta questo tipo di funzionario nuovo che non si sente fiaccato il corpo ne ammollito lo spirito dalla sedentaria ed uniforme vita di ufficio, ma che conserva tanta fiamma di sentimento e tanto soffio di poesia, da offrire la sua preparazione, le sue attitudini, la sua intelligenza, la sua cultura, tutta insomma la sua personalità spirituale e fisica ed anche la vita come combustibile prezioso che deve ardere nel luminoso braciere ove tutte le scorie si consumano ed onde tutte le energie balzano come lame temprate.

Con questi propositi i funzionari dell'amministrazione dell'Interno salutano romanamente la memoria di Luigi Guicciardi, Prefetto del Regno. Per questo ai camerati dell'amministrazione provinciale di Pavia che hanno voluto degnamente onorarla il Governo rivolge l'elogio dantesco: «Fannogli onore e di ciò fanno bene».

Il XXIV Maggio commemorato da Carlo Del Croix a Milano

MILANO, 25. — Per commemorare la storica data dell'entrata dell'Italia in guerra, oratore designato ha parlato ieri sera in piazza della Scala a Milano l'on. Del Croix che non appena è comparso circondato dalle autorità fasciste milanesi, è stato salutato da una imponente ovazione.

Dopo aver detto che gli italiani debbono onestamente confessare di dovere alla guerra tutto quello che sono e che quando un popolo sta per vivere un'ora di grandezza esprime dal suo seno gli uomini che dovranno cadere o camminare avanti a sè per fargli il passo — l'oratore ha a questo punto ricordato Battisti, Corridoni e Mussolini — l'on. Del Croix ha concluso affermando che mai ringrazieremo abbastanza la guerra del male che ci ha fatto se quello fu il prezzo della rinascita per noi e per la Patria.

La celebrazione all'estero

PARIGI, 25.

Ieri mattina, alle 10, per iniziativa dell'Associazione combattenti di Parigi, ha avuto luogo nella chiesa di San Rocco una Messa solenne per commemorare il dodicesimo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra. Ha partecipato alla cerimonia anche una rappresentanza di combattenti francesi con stendardo.

Anche la sezione dei mutilati ha celebrato l'anniversario recandosi all'Arco di Trionfo a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

* * *

MALTA, 25.

Per iniziativa del Fascio la Colonia italiana ha festeggiato unanime la ricorrenza del 24 Maggio istituendo la Sezione locale dei Balilla e inaugurando le conferenze del Dopolavoro. Alla sede del Fascio ha pronunziato poi un discorso il prof. Riboldi.

IN MARGINE

Agapi rosse

La delegazione russa a Ginevra non perde il suo tempo. I signori Ossinski e Sokolnikof insieme ad altri compagni della III Internazionale, tra cui figuravano i capi dei metallurgici e del cooperativismo bolscevichi, si sono riuniti a banchetto con i rappresentanti dell'Internazionale di Amsterdam. Gli argomenti trattati nella riunione sembra non avessero alcun rapporto con la conferenza economica, ma riguardassero piuttosto la politica generale del movimento operaio europeo. L'avvenimento era stato preparato nella massima segretezza e, per quanto si sia verificato all'indomani della rumorosa logomachia tra le due parti, in piena conferenza, non ha destato molta meraviglia. Sono troppo note le tendenze comuniste di Amsterdam, e le manovre di approccio con Mosca non datano da ieri. Le polemiche e le invettive non avevano finora altro scopo che quello di costituire un diversivo per distrarre l'opinione pubblica; ma occorreva trovare una occasione propizia per fare ritenere fortuito l'attuale convegno e la Conferenza ginevrina ha egregiamente funzionato da paravento.

L'amor proprio moscovita ed il pudore di Jouhaux e di Oudegeest sono così completamente soddisfatti.

D'altra parte non manca chi si occupa di fare a Ginevra gli onori di casa verso gli ospiti rossi. Una società di «studi documentarii sulla Russia contemporanea» (?) ha organizzato in questi giorni, allo Hotel «Beau Séjour» una garden-party in onore della delegazione medesima.

Dalle dichiarazioni fatte da Sokolnikof ai giornalisti presenti, si può arguire quanto assegnamento faccia il governo di Mosca sulla dabbenaggine della diplomazia europea, per ottenere quegli agognati capitali che dovrebbero poi finanziare i piani di propaganda elaborati in pieno accordo coi compagni di Amsterdam.

La solenne celebrazione ad Alessandria

presenziata dal gen. Cavallero

ALESSANDRIA, 25. — Il gen. Cavallero, sottosegretario alla guerra ha celebrato ieri nella nostra città al Teatro Civico, il 24 maggio e la giornata Coloniale.

Dopo un caldo saluto dato all'on. Sottosegretario dal Segretario federale commend. Marchese a nome di tutti i fascisti della Provincia e dopo l'offerta di un bellissimo *album* riccamente miniato, contenente le firme di migliaia di conterranei del generale Cavallero, questi ha iniziato il discorso commemorativo.

Il discorso al "Civico,,

Dopo un felicissimo esordio nel quale ha ricordato le origini della città, nata in un primo impeto di ribellione allo straniero, e presto vincitrice il 14 aprile 1175, dell'imperatore Federico Barbarossa, l'oratore ha fatto un brillante confronto fra l'ossequio formale degli italiani d'allora alla fittizia restaurazione di un sedicente impero Romano nel quale si voleva in qualche modo perpetuare il ricordo dell'antico Impero di Roma ed i tempi recentissimi nei quali con ferrea tenacia prima spezzammo al Piave l'impeto dell'Imperatore d'Absburgo e poi frantumammo per sempre a Vittorio Veneto, ogni potere imperiale tedesco.

L'oratore passa quindi in esame il lento sorgere di un sentimento di nazionalità nostra durante il Rinascimento, il suo oscurarsi mentre duravano le dominazioni straniere, l'impetuoso risveglio provocato dalla sferzante satira di Parini e dalla vigorosa invettiva di Alfieri, il fuorviamento dovuto alla Rivoluzione francese ed a Napoleone ed il misero crollo di ogni nostra aspirazione dopo la battaglia di Tolentino.

Rinascono le speranze nell'improvvisa esplosione del 1820-21, che, per il Piemonte, trovano Alessandria antesignana. L'oratore è vivamente applaudito quanto ricorda che fra i cospiratori d'allora si trovava il principe della Cisterna la cui figlia sposò poi un principe di Savoia, del ramo augusto che ha dato a noi il condottiero dell'Armata del Carso.

L'oratore riassume in vigorosa sintesi il contrasto aspro e tavolta tragico di spiriti che ha caratterizzato il nostro Risorgimento fino a che questo non potè unificarsi in un Re di Savoia e, nel nome suo; per virtù degli uomini del tempo, potè la grande gesta garibaldina correre l'Italia e le stesse idealità mazziniane trovarono modo di confluire nel gran torrente degli spiriti alla liberazione d'Italia.

Da Adua ad oggi

Parlando del grande collasso di spiriti succeduto al 1870, come per una stanchezza mortale sopravvenuta alla grande fatica, l'oratore ha parole roventi contro l'imbelle pusillanimità con la quale si volle proclamarsi vinti a tutti i costi nella giornata d'Adua che fu invece una prova di altissimo valore militare, anche se sfortunato.

«Con sadica frenesia di pusillanimità, si volle allora proclamarsi vinti e la cosidetta opinione pubblica e la sedicente sua rappresentanza parlamentare, non paghe di aver imposto l'alt alle nostre truppe che già incalzavano da presso le dileguanti orde abissine e di aver sottoposto all'augusta firma del Re quel trattato che Umberto di Savoia non potè accogliere senza una esplosione di fierissimo sdegno, volle anche la cessione immediata di Cassala, che noi avevamo conquistato e difeso da soli, ed implorammo perchè l'offerta fosse accolta».

L'oratore ricorda come in questi giorni invece un augusto principe di Casa Savoia sia ricevuto con onori straordinari alla corte abissina in qualità di nunzio del potente Re d'Italia.

Dilagavano in Italia le prime aspre avvisaglie della lotta di classe. L'oratore ricorda le roventi rampogne che, fin dal 1872, Giuseppe Mazzini moveva ai socialisti, rei di avere spento ogni idealità, ogni fede, di avere animalizzato l'uomo e negato il sentimento di nazionalità e raffronta queste frasi magnifiche di freschezza con i principi di cui Benito Mussolini si è fatto oggi banditore.

Il confronto trascina l'uditorio ad un applauso scrosciante.

La guerra libica

Dopo aver accennato brevemente alla guerra Libica, il generale Cavallero si sofferma più a lungo sul grigio periodo della neutralità, rotto ancora una volta da un audace minoranza santamente ribelle ad ogni dogma demagogico e ad ogni viltà nazionale, accenna alla mancanza di qualsiasi azione intesa a rafforzare e conservare il magnifico spirito col quale le nostre truppe erano entrate in guerra ed a preservarle dal pericoloso rinascere della trama antinazionale e dice che Caporetto, come era già stata Novara, fu la pietra di paragone della nostra fede tenace.

Vittorio Veneto

I caldi accenni a Vittorio Veneto — nel quale l'oratore ebbe parte così grande — sono accolti con frequenti applausi. Da questo momento, nel breve ma efficacissimo esame della nostra attività coloniale, nella toccante descrizione del volto nuovo dell'Italia rinata a senso di dignità nazionale dopo la marcia su Roma, la quale integra la vittoria e conclude definitivamente il secolare travaglio della stirpe, nell'atato saluto al Re e al Duce, gli applausi si susseguono quasi ininterrottamente e si fanno ovazione quando l'oratore finisce il suo dire.

La rivista delle forze fasciste

Nella grande piazza Vittorio Emanuele è una selva di gagliardetti della Milizia e delle varie formazioni fasciste ed un pubblico immenso che non cessa di applaudire. S. E. Cavallero compare al balcone avendo a destra il podestà di Alessandria Generale on. Marmocco ed a sinistra il Segretario federale ed il Prefetto.

Con inspirate parole il podestà presenta il Sottosegretario di Stato alla cittadinanza. S. E. Cavallero improvvisa un vibrante discorso nel quale ricorda la partecipazione del ferreo Piemonte all'ultima guerra vittoriosa e porta alle valorose popolazioni patriottiche e fasciste della provincia di Alessandria il saluto del Capo del Governo, chiudendo il suo dire inneggiando al Re e al Capo del Governo.

Indi il Sottosegretario di Stato passa in rivista tutte le rappresentanze convenute ad Alessandria per la circostanza.

La cerimonia si è chiusa con una imponente sfilata dei balilla, degli avanguardisti, delle piccole italiane e degli sportivi in numero di circa 15 mila.

Come furono travolti dal fortunale

Venti pescatori nelle acque di Reggio

REGGIO CALABRIA, 25. — Vi ho comunicato ieri le prime notizie sul tragico sinistro che ha costato la vita a una ventina di pescatori. Eccovi ora quei particolari che sulla sciagura sono riusciito a raccogliere.

Com'è noto un tremendo fortunale si scatenò l'altra sera su tutta la costa calabra e sullo stretto di Messina e la violenza dei marosi causò danni non lievi alle imbarcazioni che erano al riparo nelle insenature e nei porticini della Calabria.

All'altezza di Bagnara una flottiglia di barche da pesca durante la notte fu sorpresa dalla tempesta. Si trattava di sette barconi a bordo dei quali si trovavano 59 marinai. Per dare un'idea delle condizioni del mare basterà dire che le onde raggiungevano altezze perfino di venti metri.

Due rimorchiatori partiti da Messina per compiere il salvataggio di altre piccole imbarcazioni, riuscirono a giungere presso la flottiglia e a salvare due barconi; degli altri non rimanevano più traccie.

Nell'oscurità della notte compiendo atti di vera abnegazione gli equipaggi dei rimorchiatori riuscivano a salvare molti pescatori; una ventina però venivano inghiottiti dalle onde infuriate.

All'arrivo dei rimorchiatori a Reggio, avvennero scene pietosissime, giacchè sulla banchina si pigiavano le famiglie dei poveri pescatori che attendevano i loro congiunti.

Data la violenza del mare è impossibile procedere alla ricerca degli scomparsi i quali, purtroppo, debbono considerarsi perduti.

Il Duce per i sinistrati delle coste adriatiche

ANCONA, 25. — L'on. Mussolini ha telegrafato al Prefetto incaricandolo di esprimere il suo vivo cordoglio alle famiglie delle vittime del fortunale scatenatosi ieri nel medio Adriatico e lo ha incaricato di disporre per un primo sussidio di lire 15.000 da erogarsi fra i più poveri.

Il terremoto nella Campania

NAPOLI, 26. — Stamane alle ore 3.52 è stata avvertita una forte scossa di terremoto, seguita a pochi minuti di distanza da altre due scosse più leggere in senso ondulatorio.

Dai Comuni vesuviani pervengono notizie sulla scossa di terremoto percepita stamane verso le 4. A San Giorgio a Cremano la popolazione è stata vinta dal panico e si è rifugiata all'aperto nelle campagne e nella piazza principale. Il Vesuvio però è calmo, il che fa scartare assolutamente l'origine vulcanica della scossa stessa.

A Salerno la scossa è stata avvertita verso ovest e est; a Benevento è stata percepita alle 3.51 nella parte bassa della città; a Cerreto Sannita più accentuata, e, oltrechè in senso ondulatorio, anche in senso sussultorio. Una casetta nei campi è crollata.

Stamane dal gabinetto di fisica della R. Università abbiamo appreso che si è avuta una replica della scossa verso le 7.30 con epicentro nell'Appennino campano-marsicano. La scossa però è di carattere locale e fa parte del terzo e quarto grado della scala Mercalli.

AVELLINO, 25. — Si è avuta alle ore 3.55 una scossa sussultoria di terremoto, seguita da un'altra ondulatoria.

BENEVENTO, 25. — Stamane alle ore 3.51 è stata avvertita dalla maggior parte della popolazione una forte scossa di terremoto della durata di quattro secondi, seguita da piccole scosse alle ore 6, 8, 7.19, 7.31, 7.53. Le scosse sono state avvertite anche nei Comuni della Provincia. Nessun danno.

Squadre annonarie a Napoli

per la vigilanza degli esercizi

NAPOLI, 25. — All'Alto Commissariato si sono riunite le autorità cittadine per discutere intorno alla necessità di una rigida e costante opera di vigilanza annonaria. E' stato deciso ed attuato fin da stamane che numerose squadre di vigilanza si aggirino per i rioni cittadini e comuni aggregati. Le squadre sono composte da vigili urbani, fascisti ed agenti di polizia. Ognuna delle 24 sezioni cittadine può contare sulla vigilanza di due squadre le quali hanno ordine tassativo di elevare contravvenzioni, procedere ad immediate chiusure e denunziare ai Fasci per l'immediata espulsione tutti i venditori riottosi al regolamenti i quali alterino i prezzi dei cartellini o la qualità dei generi. Già da stamane si sono avuti i primi risultati del nuovo provvedimento.

La Giornata Coloniale

La celebrazione della Giornata Coloniale si è svolta dovunque col più fervido entusiasmo e con la più larga partecipazione di autorità e di popolo.

L'on. De Stefani parla al "Lirico,, di Milano

MILANO, 24. — Nel pomeriggio di ieri l'ex ministro Alberto De Stefani che era giunto a Milano in mattinata quale oratore designato dal Partito Fascista per celebrare nella metropoli la Giornata Coloniale, ha parlato al «Teatro Lirico» su «Le nostre colonie di diretto dominio».

Alle ore 15 l'ampio teatro di via Larga era affollatissimo e sul palcoscenico fra vessilli e gagliardetti avevano preso posto le maggiori autorità politiche e militari della città. Palchi e gallerie erano pure gremiti di camicie nere ed anche di molte signore.

L'on. De Stefani al suo apparire è stato acclamatissimo. Con un esame lucido, ricco di osservazioni e di dati, l'on. De Stefani, dopo aver constatato che gli anticolonisti sono scomparsi e che il nome di un Presidente del Consiglio che si dichiarò anticolonista convinto è stato giustamente disperso dalla storia, ha passato in rassegna la nostra situazione coloniale dimostrando come soltanto il Fascismo abbia saputo imporre il problema delle nostre colonie a tutti gli italiani.

«Il mare che, per i deboli, divide, per i forti — ha detto l'oratore — unisce. La Italia abita il mare. Che cosa è questo senso che si matura e diffonde della continuità tra l'Italia e le sue colonie? E' l'estendersi di un'idea, non restringersi del mare. Io mi sono domandato, per potervelo dire, e potervi chiedere se le mie risposte fossero anche vostre, quali cose erano mutate da qualche anno ad oggi.

Si è provveduto all'esercizio della sovranità sulle coste e nell'interno dei domini. Si sono avviati i traffici e le opere dei coltivatori. Si governa con giustizia. Si fanno rispettare le leggi. Si educa. Si produce.

Voi potrete precisare, se così vi piace, questi fatti coi loro nomi e con le loro cifre: ma se risalite con me verso la loro origine, troveremo un uomo ed un regime.

Un altro fatto. Verso la metà del secolo scorso l'emigrazione inglese è divenuta altamente qualificata. La borghesia si mobilita verso l'impero e destina i propri figli a costruire l'economia imperiale. Una medesima trasformazione si inizia ora in Italia, mentre in Inghilterra forse si chiude.

Occorreva, ed occorre, colmare i vuoti della mobilitazione nazionale.

Il problema italiano, anche interno, ma sopra tutto coloniale e imperiale, è più un problema di capi che un problema di gregari. Questi non sono mai mancati.

Si deve riconoscere, senza attenuazioni, che sono mancati ai lavoratori i capi, non ai capi i lavoratori.

La diserzione della borghesia sedentaria in un popolo divenuto nomade per fame, è stato uno dei caratteri più precisi della nostra storia recente.

I quadri devono ora completarsi in modo organico. Si partiva per vivere, si deve partire anche per intraprendere. Si partiva per servire, si deve partire anche per comandare. Si partiva con lo stomaco, si deve partire anche con una idea. Questo è il problema dei comandi. Le risoluzioni equitative o caritative nella ripartizione, anche internazionale, del pane o dei mandati di sovranità, non si sono mai viste nella storia. I dati di questa ripartizione sono quelli che sono.

Che giova guardare nel piatto o nella casa del vicino!

Le posizioni degli uomini e dei popoli dipendono sempre da posizioni di forza.

Costruire è il destino della nostra vita, di uomini e di nazioni. Lo Stato è per la Francia repubblicana, per la Germania imperiale, per la Spagna cattolica, per l'Inghilterra protestante, per i governi assoluti e per i governi liberali.

La mancanza di materie prime, l'aumento della popolazione, la povertà del suolo, le posizioni precostituite, sono dei dati puramente materiali che non possono, da soli, considerarsi decisivi nella fortuna delle nazioni.

L'on. De Stefani ha così concluso:

«Avrei dovuto fare della geografia coloniale e della storia coloniale.

Non lo ho fatto. Ho preferito ascoltare certe voci e prospettarvi quali sono le forze creatrici degli imperi. Esse nascono appunto dal richiamo di queste voci. Il fascismo è un esempio del modo di nascere di queste forze: ma la loro origine e la loro varia fortuna sfuggono a qualunque determinazione di causalità.

Sentire il problema coloniale e imperiale dell'Italia è spostarne i confini [illegible] e ripresentare tra le civiltà il dramma della civiltà latina nella sua rinnovata interpretazione italica.

Guardiamo intorno. Ci sono delle tavole riccamente imbandite. Le velocità aumentano: si lavora a domare le forze della natura, a trasformare la materia. C'è la potenza. Ma camminiamo pure, quanto si voglia, per i meridiani e per i paralleli, non incontriamo ancora una conclusione di grandezza, che è la nostra fatale, invincibile passione».

Il discorso dell'ex ministro è stato una celebrazione vibrante e commossa e nel contempo una documentazione rigida e meticolosa. Spesso interrotto da applausi, l'on. De Stefani è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione.

In ultimo la L.U.C.E. ha proiettato un magnifico film per il quale sono passati sullo schermo la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia sia nei loro aspetti folkloristici e pittorici, sia nelle manifestazioni del loro incremento e nelle opere maggiori ultimamente compiute.

L'on. Cantalupo a Genova

A Genova la cerimonia ha avuto luogo al Politeama Genovese dove ha parlato l'on. Cantalupo. L'oratore, che è stato presentato dal vice segretario federale del Partito Nazionale Fascista, marchese Cambiaso, dopo avere propugnato l'indispensabilità per l'Italia di diventare una potenza coloniale e dopo aver passato in rassegna tutte le attività per lo sviluppo delle colonie italiane, ha invitato i capitalisti a dare maggiore incremento col loro contributo ai possessi di oltremare. L'on. Cantalupo è stato applauditissimo.

Nelle altre città

A **Torino** ha parlato il conte De Vecchi.

A **Chieti** l'on. Picciriato ha pronunciato un applauditissimo discorso al Teatro Marrucino.

A **Firenze** alla presenza dell'on. Martelli, l'on. Gioacchino Volpe ha intrattenuto l'uditorio sulla politica coloniale dei passati Governi e su quella del Governo Fascista enunciando le realizzazioni ottenute e rilevando la necessità di portare nelle colonie lo sfogo della nostra emigrazione. Ha terminato con una rievocazione del sacrificio compiuto dai gloriosi soldati caduti nell'ultima grande guerra.

A **Catanzaro** al «Comunale» ha parlato l'ing. Santamaria.

A **Perugia** nella Sala dei notari al Palazzo dei Priori l'on. Acerbo ha pronunciato un elevato discorso, trattando della colonizzazione romana nell'Africa Mediterranea. Assistevano le autorità politiche, militari e fasciste della città e della regione e un fittissimo pubblico. L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato in fine salutato da una lunga ovazione.

A **Fiume** al Teatro Verdi ha parlato il barone Mario Baratelli; alla **Spezia** l'on. Buronzo al Teatro Nuovo; a **Bari** l'on. Macootta; a **Cagliari** l'on. Conte Cao di San Marco al Politeama Regina Margherita; a **Reggio Calabria** il prof. Torchia preside del Liceo Scientifico di Catanzaro, al Teatro Siracusa; a **Vercelli** al Teatro Verdi l'on. Alberto Verdi ha illustrato il significato della manifestazione; a **Cosenza** ha parlato al Comunale il comm. Giuseppe Scalise, a **Pesaro** ha parlato il prof. Corrado Masi; a **Sassari** oratore ufficiale è stato l'on. Pietro Sisia; a **Brindisi** l'on. Ungaro ha parlato al «Verdi»; a **Cremona** nel Salone del Dopolavoro ha parlato l'on. Felicioni; a **Belluno** la conferenza celebrativa è stata tenuta al Teatro Sociale dal comm. dott. Nobili Massuero; a **Palermo** al Teatro Massimo ha parlato l'on. Galeazzi; a **Modena** l'on. Lando Ferretti; a **Zara** l'on. Polverelli; a **Venezia** lo on. Giovanni Marchi; a **Viterbo** il professore Marino Lazzari.

Tutti i conferenzieri hanno messo in rilievo l'opera attuata e le direttive seguite dal Duce e dal Governo Nazionale per la realizzazione dei destini imperiali e coloniali d'Italia e gli ascoltatori hanno dimostrato con il loro plauso e con la loro entusiastica adesione come sia profonda ormai e sentita per opera del Fascismo la coscienza coloniale in tutte le classi della Nazione.

L'inaugurazione dell'Albergo delle Rose a Rodi

RODI, 25.

L'inaugurazione dell'*Albergo delle Rose* ha assunto meritatamente una grande significazione. Questo vasto e modernissimo albergo, che il gr. uff. Campione fascisticamente annunziò essere tutto, fin nella più modesta decorazione, di mano italiana, non sorge isolato, ma s'inquadra nella mirabile opera ricostruttrice del governatore Lago, per cui Rodi è ritornata, sotto il segno del Littorio, una tra le maggiori città italiane del Mediterraneo.

Oramai ogni secondario problema è superato in questa terza vita di Rodi, fascista dopo essere stata romana e cristiana. L'omaggio alla [illegible] del Re e al Duce, recato nel cortile maggiore del Palazzo dei Cavalieri dall'appassionata eloquenza di Ezio Maria Gray, ha suggellato il ritorno sicuro di una potestà e di una civiltà secolari. Gli italiani che malamente cercano sulle spiaggie internazionali ritrovi costosi e malinconici, faranno assai bene a venire a Rodi, dove ritroveranno, nella bellezza riposante dell'isola, la storia e l'avvenire d'Italia.

La celebrazione del 24 Maggio

RODI, 24. — Nello storico ospedale dei Cavalieri, adorno di festoni e bandiere e rigurgitante di una folla di rappresentanze militari, fasciste, delle scuole e delle Associazioni, l'on. Gray ha solennizzato l'anniversario odierno e al tempo stesso la Giornata Coloniale.

La cittadinanza, commossa, ha tributato all'oratore entusiastiche ovazioni rivolte pure alle LL. EE. Bodrero e Lago.

Fra gli intervenuti si notavano i senatori Bevione e Pascale in rappresentanza del Senato.

Dall'Egitto sono giunte le rappresentanze della Camera e del Senato Egiziani, il Ministro della Istruzione pubblica Sciamsci Pascià e varie personalità egiziane e italiane fra cui il ministro di Italia Paternò.

In onore di essi fu dato un ricevimento al Governatorato con l'intervento del Governatore Lago e dei rappresentanti del commercio e dell'industria italiana ed egiziana oltre a vari giornalisti italiani e stranieri.

Per una strada automobilistica Tripoli-Tunisi

MILANO, 25. — Il *Corriere della Sera* ha da Parigi che la nota del giornale medesimo pubblicata sul progettato collegamento ferroviario fra Tunisi e la Tripolitania, ha provocato un vivo interesse non solo negli ambienti coloniali francesi, ma anche in quelli tunisini. Il giornale italiano di Tunisi, l'*Unione*, ha pubblicato il 14 maggio un articolo nel quale dice che il voto per una ferrovia Tunisi-Tripoli resterà lettera morta. Negli ambienti coloniali parigini viene fatto osservare che in realtà il progetto esisteva da molto tempo, ma che è stato sempre rimandato per molteplici difficoltà fra cui quella predominante sarebbe la finanziaria che nelle circostanze attuali acquista anche maggiore valore. Il fatto che l'idea è stata ripresa da qualche gruppo di colonialisti si può spiegare come un ulteriore sondaggio dell'opinione pubblica competente. Tuttavia è importante segnalare che di fronte alla persistente opposizione alla strada ferrata la Commissione coloniale della stampa latina ha annunziato un progetto più modesto sostenuto da uno dei migliori pubblicisti francesi in materia coloniale: il Fidel.

Si tratterebbe di costruire non una ferrovia bensì una strada in territorio tunisino da Ben Gardane alla frontiera tripolina là dove ora esiste una pista impraticabile per gran parte dell'anno. Se l'Italia da parte sua migliorasse e completasse le comunicazioni esistenti, si potrebbe avere il collegamento tripolitano-tunisino con una buona via automobilistica. Il risultato morale sarebbe ancor più importante del risultato materiale. Questo programma minimo è stato prospettato al residente generale francese di Tunisi signor Lucien Saint il quale non si è ancora pronunziato.

Notizie Brevi

Durante una lite fra contadini a Mastarna (Spezia) certo Giovanni Narini ha ucciso con una tremenda coltellata al cuore tale Giovanni Abate. Inseguito dai suoi stessi compagni l'assassino è stato consegnato a due militi fascisti che l'hanno tradotto nelle carceri del paese.

E' stata trasportata stanotte all'ospedale a Firenze tale Ida Fiesoli, d'anni 27, domiciliata a Campi Bisenzio, che, disperata per aver involontariamente, spossando senza permesso delle autorità ferroviarie un guardia merci della stazione ferroviaria di Pescagno, procurato al marito una grave punizione disciplinare, si era esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La disgraziata è stata giudicata con prognosi riservata.

NOTIZIE SPORTIVE

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

La classifica generale dopo la settima tappa

	Tempi	Distacco
1. Binda	64.51'45"	—
2. Brunero	65.07'30"	15'35"
2. Pancera G. (Lo dei «juniores» e dei militi).	65.07'30"	15'35"
4. Bresciani	65.15'13"	23'25"
5. Negrini	65.15'40"	23'45"
6. Vallazza	65.19'15"	27'20"
7. Simoni (Lo degli indipendenti e dei militi indipendenti).	65.22'35"	30'50"
8. Picchiottino	65.24'09"	32'14"
9. Cavallini (Lo dei diseredati).	65.30'47"	38'52"
10. Bozzani	65.38'25"	46'30"
11. Pancera A.	65.38'38"	46'43"
12. Giuntelli B.	65.39'03"	47'08"
13. Fossati	65.50'52"	58'57"
14. Giacobbe	65.52'33"	1.00'38"
15. Ferrato	65.58'31"	1.06'36"
16. Cignoli	66.01'10"	1.09'15"
17. Binda Albino	66.05'33"	1.13'38"
18. Zanetti	66.09'05"	1.17'10"
19. Innocenti	66.14'13"	1.22'18"
20. Gordini	66.17'09"	1.25'14"
21. Dal Fiume	66.27'02"	1.35'07"
22. Messeri	66.31'36"	1.39'41"
23. Berni	66.36'13"	1.44'18"
24. Lugli	66.39'52"	1.47'57"
25. Cattel	66.43'02"	1.51'07"

La settima gara generale di Tiro a Segno

I vincitori di ieri

Nella gara odierna del *Tiro delle Coppe* (categoria VIII - m. 2000) svoltasi al poligono della Farnesina, su 149 concorrenti sono riusciti vincitori:

1. Carli rag. Romolo punti 103; 2. Alfieri Luigi punti 86; 3. Malucco magg. Raffaele punti 82; 4. Sollone magg. Alberto punti 81; 5. Bertusso G. B. punti 80; 6. Chiaveccini Giuseppe punti 78; 7. Dragoni Luigi punti 77 (graduatoria 6); 8. Padova Luigi punti 77 (graduatoria 4); 9. Barbafiera magg. Ottorino punti 72; 10. Pansani Carlo punti 71 (graduatoria 5); 11. Fortelli Vincenzo punti 71 (graduatoria 1); 12. Giornelli Germano punti 69; 13. Zarri Palermo punti 68 (graduatoria 5); 14. Belli Giulio punti 66 (graduatoria 4); 15. Dall'Angelo ing. Mario punti 63 (graduatoria 3).

Alla Coppa "Gordon Bennet,,

parteciperanno due sferici italiani

L'Aero Club d'Italia comunica:

Alla gara per la «Coppa Gordon Bennet» che si svolgerà in America con partenza dalla città di Denver (Colorado) il giorno 10 settembre con premi in denaro per un complessivo di 3000 dollari, sono stati iscritti dall'Aero Club d'Italia due palloni sferici.

Così anche quest'anno l'Italia parteciperà alla classica competizione internazionale con due aerostati di 2000 metri cubi uno del Gruppo Aerostieri ed uno dello Stormo Dirigibili.

Le iscrizioni a detta gara si chiuderanno il primo giugno p. v.

Raccagni vincitore a Modena

del primo Circuito motociclistico

MODENA, 24. — Il primo Circuito motociclistico modenese, svoltosi oggi su un percorso di 216 km., è stato vinto da Raccagni Ugo su moto *Gilera* in ore 1.56'27" alla media oraria di km. 111.269.

La prima giornata di corse al trotto all'Ippodromo di Villa Glori

L'ippodromo di Villa Glori riaprirà domani i suoi battenti per una lunga stagione di corse.

Il programma della prima giornata — che avrà inizio alle 15.30 — comprende, quale prova principale il Premio Apertura (L. 10.000: m. 2020) per cavalli di ogni Paese. La presenza in corsa degli indigeni *Arion* e *Cuor d'Oro* e dell'internazionale *Bessie Bond*, per citare soltanto i maggiori, conferisce alla prova un interesse tutt'affatto speciale. Completano il campo, *Zombor*, *Kempurke*, *Nathan IV*, *Usbeck V*, *Prinzess Moke*, ecc., tutti protagonisti di più di una prova nell'annata, i quali però ben difficilmente potranno contrastare la vittoria ai primi tre nominati.

Fra *Arion*, *Cuor d'Oro* e *Bessie Bond* la scelta è quanto mai delicata, ma crediamo che il primo di essi, difficilmente battuto sulla nostra pista, possa, sia pure dopo viva lotta, precedere sul palo *Bessie Bond* e *Cuor d'Oro*, quest'ultimo assai avvantaggiato dal numero di partenza.

Indicazioni: ARION - *Bessie Bond* - *Cuor d'Oro*.

* * *

Per le altre prove ci limitiamo a dare le nostre selezioni:

Premio Acquapendente: INGOMAR - *Nettuno* - *Usbeck V.*

Premio Anagni: JOLE ABBINGEN - *Pimpinella*.

[illegible]: CARNARO - *Stella* - *Fatima*.

Premio Alatri: SCUDERIA MATTEUCCI - *Jole Abbingen*.

Premio Aosta: NATHAN IV - *Glauco* *Gluckstern* - *Cornetta*.

Premio Anguillara: CORNETTA - *Ferrau Workey* - *Pisanella*.

* * *

La Società Villa Glori per le Corse al Trotto ha trasferito gli Uffici di Direzione e Segreteria in Via S. Claudio, 87 piano 2.

La Società comunica che avendo posto in vendita un abbonamento d'ingresso alla Tribuna Speciale, per le Riunioni di Primavera-Estate al prezzo di lire Cento per le 33 giornate, non rilascierà assolutamente più biglietti di favore o a prezzo ridotto.

"Lazio,, contro "Reggiana,,

Molto ardua si presenta per i Laziali l'ultima prova che dovranno sostenere domani, allo Stadio Nazionale alle ore 18, contro l'agguerrita squadra della *Reggiana*.

Il «match» di andata giocato a Reggio Emilia si chiuse con tre goals a uno risultato che non rispecchia l'andamento della partita poichè i Laziali non furono molto inferiori ai loro avversari, domani la *Lazio* è chiamata alla prova di appello e dovrà dimostrare come il suo gioco sia non certo inferiore a quello della Reggiana.

La squadra emiliana manca da molto tempo fra noi e sarà interessante vederla al banco di prova con la veloce squadra della *Lazio*. Essa conta elementi di grande classe, fini palleggiatori, e sopratutto realizzatori di «goals» straordinari. Dote prima, è la grande omogeneità delle sue linee, specie della seconda che sfoggia un doppio gioco di offesa e difesa instancabile.

La parte migliore della squadra è la destra dove le fughe dell'ala provocano pericolose situazioni davanti la porta avversaria.

La *Lazio* allineerà la solita squadra e siamo certi che i suoi uomini i quali non devono prendere alla leggera questa partita daranno alla lotta tutto il loro entusiasmo, tutto il loro ardore.

Un umorista divertente

Dicono che in Italia gli umoristi sien come le mosche bianche. Se l'affermazione è vera, bisogna esser doppiamente grati ad Achille Campanile, se dopo averci regalato quotidianamente, qui nella *Tribuna*, o settimanalmente, al piano superiore, nel *Travasò*, o in giorni indeterminati, in numerose riviste e scritti di carattere vario e sempre divertente, s'è accinto a mettere insieme questo recente volumetto (1) e un altro ne annuncia imminente, un romanzo dal titolo *Ma che cosa è questo amore*.

Ora noi, è ben chiaro, dopo esserci divertiti un mondo con la lettura del volume, non avremo la malinconica idea di andar a cacciar le mani in quello spinosissimo pruneto che è la ricerca di una definizione dell'umorismo e la distinzione fra umorismo, ironia, satira e via dicendo. Tanto più che c'è umorismo e umorismo, e chi crede alle definizioni precise e ben confinate in faccende talmente generiche ed elastiche, beato lui.

Più in acconcio forse cadrebbe un discorsetto in tono metafisico, nel quale si dimostrasse come qualmente, in un'epoca come la nostra, dove in grazia del romanticismo i problemi dell'arte hanno assunto una tale importanza caparbia da mandare a male, in molti, quella cosa primordiale ed essenziale che si chiama vivere e ragionare a modo, come qualmente, si diceva, quell'assoluta noncuranza e finta ignoranza di gravosi problemi d'estetica e di preconcetti artistici, quell'apparente disinteresse o menimpipismo che traspare dalle « trovate » o « idiozie » o « pagliacciate » geniali di Campanile, possano in realtà tradursi in termini di sana e gioconda filosofia; dando modo a una succosa, ma ahimè troppo lunga, revisione dei valori estetici in ordine all'esistenza.

* * *

Achille Campanile, a suo modo, è un poeta. Ma a modo suo. Egli ci fa conoscer se stesso, come tutti i poeti, solo che invece di presentarcisi francamente, come usan i lirici, o di riconoscersi in altri, come i drammatici e gli epici, usa il giòco malizioso e buontempone di inviarci, scarabocchiati e deformati, ingiganti fino all'elefantiasi o rimpiccioliti fino al pigmeismo, le fisionomie e i biglietti da visita di tutto ciò che non coincide con la sua personalità; talchè la conoscenza vien fatta in forma negativa, per via di esclusione.

Che cosa, principalmente, non va a genio a Campanile? Il luogo comune, nella più larga accezione della parola. Ecco una frase fatta, una combinazione di parole che adoperano i letterati per fingere d'aver qualche cosa da dire, quando in realtà da dire non hanno nulla: Campanile la piglia con due dita e con l'aria più ingenua di questo mondo la incastona in un periodo fatto su misura onde tu veda chiaramente il vuoto ch'essa contiene. Ecco una convenzione, un gesto, un'azione che pur vuote e insignificanti, immorali rispetto alla vita che ha da esser piena e significativa, riempiono il tempo, o paiono riempirlo, di molta gente. E Campanile la fa adoperare o fare da qualcuno dei suoi personaggi, e ne prolunga la durata, le dà una gonfia risonanza da orchestra sinfonica per cui tu ne vedi limpida l'essenziale e irrimediabile imbecillità. Un preconcetto di vita borghese, una falsa fede, una mascheratura psicologica accettate per comodità, per mettersi in pace la coscienza almeno in cospetto degli altri; un'inutilità con arie di importanza, una goffaggine con maniere di suprema dignità, un convenzionalismo qualsiasi, una rettorica, una cristallizzazione di pensiero, una falsa originalità. Su tale materia Campanile s'affretta a piombare armato del suo buon senso irrimediabile e penetrante, che gli permette di scorgerne il lato ridicolo, e della sua larga fantasia, che gli concede di evitare le logoranti analisi e di sublimare la visione in una idiozia sintetica e irresistibile e, in fondo, molto saggia.

Talvolta da un punto di partenza che nè a lui nè a noi appaiono in sè comici o, in qualsiasi modo, favorevoli alla caricatura e al ridicolo, vengon fuori le conclusioni più inaspettate; allora, per lo più, la caricatura non è compiuta sull'oggetto, ma sul metodo di sviluppo, che apposta viene applicato con impassibile coerenza affinchè torni evidente la sua balordaggine dalle balorde conchiusioni a cui mercè sua si giunge. Tal'altra è la spiritosità gratuita e disinteressata, senza scopi satirici o caricaturali, che vien distillata mediante un ingegnoso processo mentale acceleratore o rallentatore o con trasposizioni di piani.

* * *

Ma che sotto lo scoppiettio del razzo ci sia la spoletta del moralista o che si tratti di pure capriole sulla pista o che ci sia lo scoppio di parole senza il fuoco d'artifizio, l'umorismo di Campanile ha il pregio di risolver tutto quanto in un gioco aereo, che par non aver piedi sulla terra, anche quando solidamente vi poggi, in cui uomini e cose si fanno elastici, metton fuori quattro gambe e quattro braccia l'uno, acquistan movimenti girevoli da réclame luminosa, si frantuman come la polvere al sole filtrato da uno spiraglio, scattano, rimbalzano, si rincorrono, si dan la mano e fanno a girotondo come gli angioletti nei quadri leziosi, lasciando nell'aria una sensazione di riposo e di beatitudine, gioviale e mattacchiona.

Qui occorrerebbe esemplificare, citare per intero quel piccolo capolavoro che è *Il bacio*, andare a sviscerare la satira di vetro soffiato che è in *Fortunato in amor non giuochi a carte*, fare un piccolo trattatello della filosofia sociale contenuta in *Colazione all'aperto*, tracciare un ritratto statistico della esistenza borghese per mostrare la caricatura di *Una festa in famiglia*, bivaccare fra i romanzi di avventure per veder quali potrebbero aver generato in Campanile il gusto di farsi beffe di essi in *Una notte nel Sahara*, dissociare l'apologia della vita e la reazione contro le scienze e le filosofie campate in aria contenute ne *L'inventore del cavallo*, l'allegra farsa che dà titolo a tutto il volume. Si potrebbe anche così metter in chiaro fino a qual punto questo giovanissimo umorista possa esteriormente assomigliare a Jerome, a Jules Renard, a Cami o ad altri umoristi contemporanei, e fino a qual punto invece fondamentalmente ne differisca.

Ma occorrerebbe anche lo spazio per tutta una siffatta articolessa, e questo manca. Così, si corre il rischio che il lettore si chieda un poco esterrefatto come mai sia possibile in uno zampillo così fresco e giocoso andare a trovare tanti reagenti chimici. Ma il nostro è un mestiere un po' simile a quello dei medici incaricati dell'analisi batteriologica delle acque minerali, che han bisogno di andare alla ricerca di nomi tanto difficili — alcalinità, carbonati, residuati, acidità, punto crioscopico e via dicendo — per significare una cosa tanto semplice: un'acqua frizzante che fa bene alla salute. Ci perdoni il lettore, e stia sano.

MARIO DA SILVA

(1) *Achille Campanile* « L'inventore del cavallo » — Edizione d'Arte « Fauno Giallo », Roma.

"La lontana città di Asterischi,, di Pietro Solari, al "Quirino,,

Come mai avvenga che don Cosimo Cioè, inventore e geografo, girando pel mondo in automobile, càpiti nell'inabitato continente d'Atlantide, è cosa che l'autore non s'è preso la pena di spiegarci in particolari credibili e scientificamente giustificativi, alla Giulio Verne: forse a don Cosimo hanno dato una mano Massimo Bontempelli, e Luigi Antonelli. Il fatto si è che lo vediamo arrivare ad Asterischi, capitale di Atlantide; e qual'è la scoperta ch'egli fa, arrivando in quest'altro mondo? Una scoperta di sapore, diciamo, attualissimo: che tutto è relativo.

Noi Europei crediamo che l'Atlantide sia un continente scomparso? E gli Atlantidi credono che sia scomparsa, da millenni, l'Europa (con che argomenti poi, non è detto chiaro; ma pazienza). Noi Europei, per esprimere il dolore, piangiamo? E gli Atlantidi, invece, fischiano. Noi Europei, per esprimer la gioia, ridiamo? E gli Atlantidi invece battono un tamburello di cartone, che si portano sempre addosso a questo scopo. Noi Europei, per dormire, vogliamo star comodi, e quindi ci sdraiamo? E gli Atlantidi invece hanno sul dorso una « scapolàncora », una specie di manico gibboso, con cui per prender sonno si appendono al soffitto come prosciutti, che è la loro maniera di star comodi. Ecc. ecc. Infine, e qui si ascende alla sociologia, all'etica e alla filosofia, siccome gli Atlantidi non sono, come noi, vivipari ma fanerogami, la loro morale e il loro pudore son fondati sul riverente mistero che deve circondare il fenomeno della fecondazione per spore (parola che in Atlantide non è decente pronunciare). E siccome oro, argento e gemme, in Atlantide son frequenti come da noi la pietra, la loro moneta è di legno, e la sua unità di misura è il fuscello.

Immaginatevi dunque che cosa succeda a don Cosimo Cioè quando càpita in un paese siffatto. Con una scatoletta di fuscelli, ossia di fiammiferi di legno, miracolosissimi perchè hanno addirittura la virtù di far luce e calore, si prende oro e gemme pel valore di miliardi; tutta la Corte di Asterischi (vi ricordate quella novella boccaccesca del navigatore che portò due animali preziosissimi, detti gatti, al re di un'isola infestata dai sorci?) è a suoi piedi; la regina lo sposa. Ma don Cosimo sente pochissima tenerezza per una creatura con tanto di « scapolàncora », che lo ama alla maniera delle fanerogame, e che la notte per dormire va ad appiccarsi al soffitto; per fortuna sua trova lì a corte, e anche di questo non ci sono apparsi ben chiari i particolari, una donna, Astrea, di origine o almeno di aspetto europeo, sfornita di « scapolàncora »; con la quale, profittando d'una rivoluzione scoppiata ad Asterischi, egli risale sull'automobile, carica s'intende degli acquistati tesori, e se ne torna in Europa. Quivi (atto secondo), assistiamo alla rieducazione europea della giovinetta Astrea, alle difficoltà che don Cosimo incontra per sposarla davanti alla legge visto che essa non ha un cognome, al facile superamento di queste difficoltà grazie ai tesori di cui il reduce ormai dispone; e finalmente cala il sipario.

E questo second'atto è, almeno per quel che n'appare dall'esecuzione che ce ne è stata offerta, indicibilmente più povero e arido dell'applaudito atto primo: la sua « morale » relativistica vi s'esprime con una così esteriore e secca puerilità, che il pubblico, fatto insolito quando c'è Petrolini in scena, s'è messo a fischiare. Senonchè Petrolini, riapparendo poco dopo nelle spoglie del calzolaio Archimede coi suoi vecchi e spassosi *Romani de Roma*, ha ammonito i presenti: — Non siate severi. A fare *Il padrone delle ferriere* tutti son buoni, il difficile è fare del nuovo; a questo s'è provato l'autore, e perciò io l'ho aiutato; sicchè domani replica. — Bravo Petrolini; fa bene Solari ch'è uno scrittore geniale a tentare del nuovo, e fai benissimo tu a dargli una mano e anche tutt'e due; però guarda che mentre i teatri (Quirino escluso) sono vuoti, ier l'altro l'*Alfieri* di Torino quand'è andato a fuoco era pieno di gente; e sai perchè? perchè vi si stava rappresentando, to' to', *Il padrone delle ferriere*. Il quale è, d'accordo, il dramma più goffo e ciabatrone che sia stato mai congegnato: eppure congegnarlo non dev'esser così facile come tu vai dicendo: nel suo mondo di cartapesta c'è una parvenza d'architettura, un'ombra di logica, una contraffazione d'umanità, che in questa *Città di Asterischi* si cercherebbero invano con la lente d'ingrandimento.

Questa *Città di Asterischi* (sempre a giudicarla dalla sua rappresentazione) è una bizzarria pochissimo bizzarra, è una fantasia per nulla fantasiosa; la quale esce, e fa benissimo, dalle strade vecchie (che del resto nessuna persona pulita batte più da un pezzo); ma non riesce a tenersi in piedi per una strada sua, con una logica sua, e con significato suo; non ha grazia, nè umorismo, nè sapore, nè furberia. Pare una cosa scarabocchiata in fretta, per scherzo; e il teatro, anche e soprattutto quando si fa per scherzo, è una cosa seria, con le sue intime, caute, pazienti esigenze. Nella *Città di Asterischi* c'è un'idea; ma quanto ad arte, nel *Padrone delle ferriere*, per pochissima che ne contenga, ce n'è sempre di più.

Dunque? Punto e a capo. Ma intanto stasera, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo specialmente pei curiosi, replica.

a. d'e.

A proposito di una proposta
per il Protettore dei Podestà italiani

Riceviamo e pubblichiamo.

Roma, 24 maggio 1927.

Ill.mo Signor Direttore,

Nel numero di oggi del suo pregiato giornale leggo una corrispondenza da Orvieto, che attribuisce a me la proposta di riconoscere per Protettore dei Podestà Italiani San Pier di Parenzo Podestà di Orvieto, ucciso dagli eretici e dai ghibellini nel 1199.

Quella proposta non è mia, sibbene del Podestà di Orvieto, avv. Adolfo De Benedittis. A sua cortese richiesta io scrissi la breve memoria storica riassunta dal giornale, ed esclusivamente a lui spetta il merito dell'idea e dell'iniziativa.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia doverosa dichiarazione.

Con ossequio

dev.mo *Pericle Perali.*

Commedie nuove a Milano

MILANO, 25. — « Raggio di luna » un prologo e tre atti di Ugo Falena rappresentato ieri sera al nostro Diana dalla compagnia Sabatini non ha avuto liete accoglienze da parte del pubblico. Infatti si è avuto una chiamata dopo il prologo, dopo il primo atto, una contrastata dopo il secondo. Il terzo si è chiuso tra disapprovazioni quasi generali.

* * *

Le gioie della famiglia rosea e piacevole vicenda in un atto (tre dialoghi in un atto, come l'ha battezzata l'autore) di cui è autore Gino Valori, è stata rappresentata ieri sera con ottimo successo al nostro Arcimboldi dalla Compagnia Talli.

Il pubblico ha riso spesso e ha chiamato cinque volte alla ribalta gli artisti e l'autore.

La commedia si replica.

L'Esposizione del Libro Italiano ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, maggio.

L'Esposizione del libro italiano organizzata dall'« Italica » è riuscita oltremodo interessante e se ne sono occupati assai simpaticamente i giornali egiziani.

Nell'atmosfera favorevole creata dalla presenza dei bei libri, il Conte Guido Visconte di Modrone ha fatto rivivere la grazia un po' obliata della musica antica. Quanto ai libri, bisogna riconoscere che l'essenza stessa del genio italico è presentata nella forma delle edizioni meravigliose fatte per la gioia degli occhi e per il diletto dello spirito. Quali preziosi testimoni dei tempi rinnovati, attestano con la loro presenza la continuità e la varietà della cultura latina. Ecco una splendida *Eneide* tradotta da F. Vivona della Casa Editrice « Ausonia ». Ed ecco i grandi classici: l'*Orlando Furioso* illustrato da Gustavo Dorè, con prefazione di Carducci; parecchie edizioni della *Divina Commedia*, di cui una, (codice Trivulziano), è fatta di fotografie pagina per pagina di una celebre edizione. Quest'opera d'arte fu realizzata dall'editore Ulrico Hoepli, al quale si deve un altro capolavoro: *Trine e Donne Siciliane*: tutta la fragilità dei merletti unita alla grazia femminile.

Di Barbera si ha una serie di edizioni complete di Dante, di Manzoni, ecc., in formato minuscolo, i piccoli scrigni di legno scolpito. L'« Italica » espone alcune belle edizioni di componimenti musicali fra cui una *Turandot* di Ricordi veramente notevole.

Fra i libri più recenti domina il nome di Mussolini con *Discorsi* e *Nuova Politica dell'Italia*.

PIZZICHI MILANESI

Figure in rilievo

L'uomo di ieri e di oggi — Un trio immancabile — Una passione che manca — Un ringraziamento che verrà.

MILANO, maggio.

Tout-court: Mario.

A Milano non v'è che un Mario, che per via d'antonomasia, si identifichi subito: Mario Giampaoli. Lo chiamano così i vecchi ed i giovani, gli illustri e gli ignoti, quanti gli sono o gli furono vicini. E' questa una confidenzialità che lo innalza e che prova come attorno a lui l'affetto non sia fatto solo di riverenza, per l'ufficio che occupa, per l'autorità che gli deriva, ma di effusione e spontaneità. Esile, pallido, — groviglio di nervi e di volontà — i capelli che spiovono sulla nuca per scriniarsi ad ogni gesto, è rimasto quel che era: il coraggioso di tutte le ore, di quelle corridoniane prima e fasciste poi, con gli stessi compagni di passione e di ardimento. E questo fu il suo segreto: non mutare, non insuperbire, prima camerata, poi gerarca. Gli dicono « ciao » anche i ventenni che non sanno i tormenti dell'ascesa. Certo, se li sapessero non oserebbero.

Ecco, in lui, l'esempio tipico del selfmademan, dell'uomo, come dicono gli inglesi che deve tutto a se stesso. Sere sono celebrando la Festa del Libro di fronte al pubblico dell'Olimpia, Mario Giampaoli ricordava i suoi tempi: quelli appunto della miseria bruta e del lavoro duro quando leggeva i libri sui campi, nell'andar vagabondo, o sui selciati degli stabilimenti nei riposi per la colazione. Ed aveva l'orgoglio di dirlo proprio a quel pubblico ingioiellato, che io non so se veramente lo capisse.

Egli è riuscito: segretario del Fascio di Milano per tre anni, segretario Federale dall'epoca della riforma. Una somma di responsabilità da impressionare. Un cumulo di problemi da atterrire. Una vigilanza da spaventare. Ma basta che voi chiediate se vi sia un altro che lo possa sostituire, vi sarà risposto concordemente che no: perchè alla capacità unisce la bontà, alla bontà l'energia. Virtù di contrasto queste, che occorrono per guidare e capeggiare: dominare tutti, essendo amato da tutti.

Gli sono vicini — vecchi squadristi di giovani tempre — Rino Parenti e Italo Rognoni. E' il trio immancabile ed instancabile in ogni cerimonia, in ogni iniziativa, in ogni fatica. Alto, colossale, il primo ha un sorriso chiaro da ragazzone felice. Artigliere, medaglia di bronzo con motivi... d'oro. Fu un antesignano del sindacalismo fascista, quando non v'erano nè organizzazioni, nè organizzati. Nel '22 lo sciopero degli *chauffeurs* pubblici si prolungava e degenerava: proteste incredibili, minaccie incessanti. Parenti, raccolse pochi animosi; si fece propagandista nei *garages* e nelle case; ingegno sodo, oratoria limpida; convinse molti, trascinò i più. Parve un miracolo: le auto tornarono a circolare, gli scioperanti chiesero lavoro. Sulla vittoria, fondò il primo Sindacato Fascista « Conducenti Auto-Pubbliche ». Allora Mussolini gli scrisse un « bravo » entusiastico. Anche ora, vicesegretario federale, conserva nel portafogli quella lettera. E dice: questa mi è cara quanto la medaglia! Il secondo, il comm. Rognoni, è detto l'uomo della giustizia e dell'equilibrio: l'uomo della logica che non ha infingimenti e della fede che non ha compromessi. Non per nulla presiede anche la Commissione di epurazione.

* * *

Si è svolta e conclusa in due sere la asta pubblica degli autografi e manoscritti raccolti in occasione della prima festa del libro dalla *Fiera letteraria*. Affari discreti, ma non ottimi. In Italia manca ancora il mercato. Manca anche la passione. Non è la vanità, nè lo snobismo. Occorrerà del tempo per suscitarli. Tutto sta nel dare la voga. L'emulazione, la concorrenza ed anche l'interesse verranno poi. Intanto fu un bene il cominciare.

In Francia, la prima vendita pubblica del genere, tenutasi nel 1883, ebbe un tale successo da far fuggire al momento dell'asta, persino il banditore, il quale, abituato a lanciar quadri o francobolli, si rifiutò di sprecar fiato e fatica di fronte ad un pubblico di otto o dieci persone. Cosicchè si fece di ogni erba un fascio, e cimeli e manoscritti in blocco furono ceduti per pochi franchi ad un antiquario. Dieci anni dopo quell'antiquario arricchiva e vendeva Roe, Verlaine, Baudelaire, ecc., per migliaia e migliaia di franchi. Oggi il mercato dei manoscritti, in terra gallica è fiorentissimo ed i collezionisti son numerosi.

In Italia, la prima vendita non fu così disastrosa, ma pur qui i più sagaci e rapaci furono gli antiquari. Gente di buon fiuto, che sa sborsare dieci oggi per intascare cento domani. Esempio: tutto il Mussolini dei manoscritti pel *Popolo d'Italia* e dell'originale di un ordine del giorno proposto ad un congresso della vigilia, finì nelle mani di un antiquario e *bouquiniste* di primo ordine pel quale un tariffe di vendita comincia sempre dalle mille lire. Nelle stesse mani terminarono molti d'Annunzio, Ferdinando Martini, Pirandello, ecc.

Aveva un bel dire il banditore « signori, non pagate neppure la carta o l'inchiostro », ma pochi si accaloravano e compperavano. Pubblico, in verità, senza esperienza che offriva a casaccio a seconda delle risonanze, più che dei valori; pubblico piuttosto orecchiante che badava più alla quantità che alla qualità e dava cento pel romanzo intero di un non illustre contemporaneo e dieci soltanto per una lettera, sia pur mingherlina, di De Amicis, di Fogazzaro o di Verga. Guai, guai, Dio mio, far comparazioni; la borsa del mercato intellettuale risulterebbe in piena rivoluzione.

Non so se Sibilla Aleramo e Umberto Fracchia che furono i veri mecenati di questa vendita e che donarono, con abbondanza, cimeli persino cari ed assai preziosi, si dichiarino soddisfatti. Avranno, comunque, l'orgoglio di essere stati dei pionieri e un giorno, certamente, saranno ringraziati. L'onore è sempre di colui che giunge primo.

Bev.

Il concorso di bellezza di Galveston
Miss Italia fra le premiate

NEW YORK, 25.

Ieri si è chiuso con la vittoria dell'America il torneo internazionale di bellezza bandito a Galveston nel Texas alcuni mesi addietro. 38 erano le concorrenti, 30 delle quali americane. La Giuria dopo lunga deliberazione ha stabilito che la donna più bella del mondo è proprio miss New York, cioè la diciannovenne Doroty Brixton, la signorina dalle forme slanciate e dai capelli biondo-scuri Le ha assegnato il primo premio consistente in 2000 dollari pari a 50.000 lire e una targa d'argento e l'ha incoronata regina bellissima tra le belle. Il secondo premio di 1000 dollari è toccato a miss Florida, cioè la signorina Ada William; il terzo di 500 dollari alla signorina Rosa Blans, cioè miss Lussemburgo. La Giuria ha poi distribuito sette premi da 100 dollari ciascuno a miss Italia, signorina Gallo, miss Francia, miss Spagna, miss Canadà e ad altre due americane concorrenti.

L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

RITORNO A GALILEI E AL SUO METODO SECONDO LO SPIRITO NUOVO FASCISTA - DAL CIELO ALLA TERRA - DALLA TERRA AL CIELO - LA PERIODICITA' RITMICA DEI FENOMENI NATURALI - LA FILOSOFIA DEL " NUMERO „ - L'UOMO E' UN SISTEMA DI PENTAMERIE.

E' stato scritto più volte in questo giornale e in altri, in riviste italiane e straniere intorno alla influenza solare sugli avvenimenti umani.

L'argomento è di grande attualità, ma la quistione posta *sic et simpliciter*, urta nella mentalità occidentale specie del nostro periodo contemporaneo, basato completamente sul metodo detto *sperimentale*.

Oggi, di ogni cosa che si afferma si chiede la prova diretta: in difetto di che, la quistione viene senz'altro relegata nel vecchio guardaroba delle astruserie filosofiche.

Bisogna tuttavia riconoscere che lo sperimentalismo è stato alquanto esagerato e snaturato dalle solide basi su cui l'aveva posto il nostro Galilei quando affermò « che l'indagine deve portarsi solo sui fatti più caratteristici, perchè da questi si conchiude poi degli altri essendo l'indagine di tutti i fatti *impossibile e inutile* ».

E il Poincaré aggiunge per suo conto che « essendovi sperimenti fatti bene ed esperimenti fatti male, noi siamo sempre costretti a supplire o interpolare e quindi a *generalizzare* ».

Il metodo, quindi, portato alle sue ultime conseguenze, minaccia di fare come quel dannato di Dante che « su se medesmo si volgea co' denti » e non può procedere oltre senza il sussidio di quella logica inventiva e creatrice che Bacone da Verulamio chiamava *l'arte di fare le scoperte* « ad inventionem et demonstrationem scientiarum, clavis interpretationis ».

Data così una botta al cerchio e un'altra al fondo, si deve convenire che voler dimostrare anche con grafici di una certa precisione i rapporti fra il Sole e certi avvenimenti umani, è ancora una generalizzazione troppo lontana e vaga se non si dimostra che questi rapporti prima che nella collettività non esistano in natura e nel singolo individuo. Il fatto invece che al suo punto di arrivo, va esaminato al suo punto di partenza.

* * *

Una ferrea legge incatena tutte le cose e diceva ultimamente Berthelot che basta sollevare un dito su questa terra per determinare una variazione nel peso di Sirio.

Ma, sul terreno pratico, ogni volta che il piccolo uomo si vuole avvicinare ai grandi fatti cosmici, si sente come smarrito perchè il Tutto lo schiaccia con la sua immensità.

Così, noi abbiamo bisogno di costruire modelli operativi di complessità gradualmente crescente, man mano che parti più larghe del Tutto vengono portate entro i limiti della loro giurisdizione.

Ippocrate, il grande padre della Medicina, che oggi torna a dominare il pensiero medico, trovò una legge che egli chiamò degli « *ingrandimenti fisiologici* » vero microscopio intellettuale che destò l'ammirazione di Platone.

Un dato fenomeno in certe date condizioni di tempo, di luogo e d'intensità, ingrandito e portato ai due estremi opposti, viene negli effetti a rendere evidente quella legge che non poteva manifestarsi nel punto medio.

Di questo mirabile microscopio intellettuale, ci siamo serviti per osservare la costruzione e le leggi biologiche che governano l'uomo creando un piccolo modello che ci permettesse di avvicinarci a quel modello immensamente più grande che è il Sole il quale, se non è il Tutto, è certamente una correlazione più completa delle serie, almeno pel nostro sistema planetario.

* * *

Da tutto l'enorme materiale accumulato dalla fisiologia e scienze affini, bisogna trarre un insieme di esperienze mondiale senza lasciare nulla indietro che abbia il potere di ripresentarsi come problema rimandato, ma non risolto.

In altri termini, ci è parso che il problema della vera conoscenza non sia possibile finchè l'uomo non diventi capace di penetrare sino a quell'esperienza suprema nella quale il rapporto con le *cose è quello stesso della potenza cosmica!*

Che nei fenomeni della vita esistesse una certa periodicità, anzi un ritmo costante, era cosa manifesta e intuita dai più antichi filosofi come Eraclito, Democrito e Anassagora.

Ma la dimostrazione dei legami che regolano questi periodi e soprattutto la possibilità di ridurre questi ritmi a una legge unica, non si cominciò a intravedere che quando Dobereiner nel 1829 stabilì che gli elementi presentavano una periodicità costante a tre per tre (triadi) a seconda del loro peso atomico.

Più tardi Newland ordinò gli elementi in ordine crescente di peso dividendoli in gruppi di sette perchè dopo ogni sette elementi, l'ottavo tornava ad assomigliare al primo gruppo.

Finalmente Mendeleiew (1869) espose il suo sistema secondo il quale, le varie proprietà fisiche e chimiche degli elementi erano ridotte a funzioni periodiche di peso e di volume atomico degli elementi stessi che si riproducevano periodicamente ogni gruppo di sette elementi.

Mettendo in evidenza i legami fra peso atomico e proprietà degli elementi, e mostrando anzi che le proprietà sono una funzione di pesi atomici, il sistema periodico ci portò a quella convinzione della unicità della materia che più tardi doveva trovare una più ampia conferma con la scoperta delle proprietà del radio.

Ma la fisica moderna ha scomposto l'atomo in elettroni determinando che il peso atomico è dato dalla carica di elettroni mentre l'elettrone non è a sua volta altro che un *centro di forza* privo di materia, pur presentando una così detta *massa apparente* o *massa elettromagnetica*.

Questa aumenta a misura che aumenta la velocità (Kauffmann) e quindi la materia non si può concepire che come un sistema di forze, di un'unica energia a continua vibrazione. Tanto vale il sapore amaro di una droga che il colore leggiadro di un fiore; l'armonia di una nota musicale esprime la tensione imprigionata in una macchina; come un robusto pezzo di bronzo non è nulla di dissimile dal più delicato frammento di tessuto animale.

Un'onda incessante di energia discende dal Sole e risale al Sole perenne e sempiterna.

La luce e l'ombra, il giorno e la notte, il bianco e il nero, la vita e la morte non sono dualità, ma l'effetto della stessa corrente che cambia soltanto direzione.

Flusso e riflusso, espansione e retrazione, andata e ritorno dell'energia solare era questo l'*essere e lo sparire* di Eraclito.

Come l'uomo è il Simbolo del Sole, così questi è il Simbolo del Tutto. Tale è la visione permessa a noi: tale è la definizione di Francesco d'Assisi nel sublime Cantico al Sole:

Et de te, Signore, porta significatione.

* * *

Si legge in un antico testo indiano che « il Sole rivela ogni cosa, ma esso da nulla è rivelato fuorchè da se stesso ».

Quando avremo veduto che questo non è un gioco di parole, ma una profonda verità scientifica, resteremo sorpresi e meravigliati che una sapienza antica abbia saputo ciò che la scienza moderna appena comincia a intravedere.

Se il Sole da nulla può essere rivelato fuor che *da se stesso* mentre esso è al caso di *rivelare ogni cosa*, ciò significa che esso è obietto e soggetto, agente e reagente. Noi non possiamo percepirlo nè per microscopio nè per telescopio.

Se adoperiamo il metro, noi lo misuriamo col concetto di spazio, se usiamo l'orologio col concetto di tempo, se la bilancia col concetto di peso e così via.

Ma questi concetti separati non sono sufficienti a comprenderlo se non sono usati contemporaneamente tutti insieme.

Abbiamo già veduto che le proprietà fisiche e chimiche degli elementi ordinati di sette in sette non sono che funzioni periodiche di peso e di volume atomico degli elementi stessi. Orbene, disponendo gli elementi in serie di cinque invece che di sette, si vedrà che il peso atomico esprime anche il tempo e lo spazio. Il risultato complessivo è da noi espresso con una parola approssimativa — *vibrazione* — per mancanza di un termine adatto che esprima più profondamente il concetto. Dunque spazio e tempo, volume e peso sono in funzione reciproca convertibili fra loro e non sono altro che l'energia elettromagnetica del *Sole*.

* * *

Diceva Filolao, discepolo di Pitagora che « l'essenza della natura non può essere conosciuta dagli uomini: essi non conoscono che l'ombra e questa cognizione sarebbe anche impossibile quando nella essenza delle cose che costituiscono il mondo, non fosse il *limitante* e l'*illimitato* cioè il *Numero*: il quale meglio che le formule filosofiche rappresenta la realtà delle attinenze fra causa ed effetto.

Quando parliamo di Scuola Pitagorica e di una scienza basata sui numeri, non dobbiamo riferirci a concetti di ordine matematico, ma sentire con commozione che proprio in questa Scuola italica furono depositati i germi dei più profondi misteri.

* * *

Ma perchè scegliemmo il numero *cinque* anzichè il *sette* per questa dimostrazione? Si dovrà dunque rigettare la legge di Mendeleiew? No certamente.

La natura non è mai *fatta* ma si *fa*: l'uomo che crede di poter dare un assetto definitivo alle cognizioni sulla natura si espone alle più grandi delusioni.

Natura, naturans.

La natura considerata con la legge periodica del sette è una natura già più progredita, mentre considerata con quella del cinque, esprime uno dei momenti più culminanti della evoluzione terrestre, cioè la formazione del primo protoplasma.

Così il 5 è il termine medio che da una parte attraverso il 3 ci riporta all'*unità primordiale*, e dall'altra attraverso il 7 e il 9 si porta all'undici.

Ecco perchè, di questi numeri si favoleggiò inconsciamente più volte attribuendo loro virtù misteriose e sentimentali.

Non volendo entrare in argomento che ci porterebbe molto lontano, diremo solo che i numeri pari come il 2, 4, 6, 8, ne sono proprio *quell'ombra* delle cose di cui parlava Filolao.

* * *

Che la natura siasi organizzata sopra un ritmo pentamerico è di una evidenza manifesta.

Cinque sono le grandi razze umane che senza seguire le complicate ricerche dell'antropologia basata quasi esclusivamente sulla conformazione del cranio (il quale è una vertebra come un'altra) bisogna invece definirle secondo un criterio dinamico che all'esterno è denunciato dal cambiamento di colore della pelle: dal nero al bianco attraverso il malese, il giallo e il rosso.

Cinque sono i continenti messi a disposizione dell'uomo per il suo sviluppo biogeografico.

Cinque sono i regni della natura sebbene comunemente se ne considerino solo tre.

Ma ai minerali non seguirono subito i vegetali: ci fu bisogno di un regno intermedio come quello dei funghi che è il più esteso della natura.

I funghi non sono più minerali e non possono essere vegetali perchè mancano loro le foglie per assorbire l'energia solare mentre nel tempo stesso presentano un protoplasma il di cui prodotto biologico è una sostanza molto simile al *glicogene* animale.

Fu questa una sosta, una pausa nella evoluzione terrestre o non piuttosto una svolta pericolosa, specie di aborto che seguì un regresso nella linea primitiva della creazione?

E' molto probabile: perchè la natura *inferiore* si formò a questo punto coi *veleni vegetali e animali*.

La terra poteva donare i fiori dai colori smaglianti e i buoni frutti, ma chiudeva intanto nel suo seno (il vaso di Pandora) i mali futuri dell'umanità.

Nessun biologo o evoluzionista della vecchia scuola ci potrà persuadere della necessaria esistenza di una vipera, di una pulce o di un fungo velenoso, quando si consideri che tutto lo sviluppo della natura antecedente non era altro che una preparazione all'avvento dell'uomo sulla Terra.

Ma non vogliamo divagare: e ciò non ostante bisogna pure staccare dal regno animale il regno *umano* che non appartiene più al precedente per due ragioni sostanziali: prima perchè si è levato in piedi, secondo perchè ha l'uso della parola i quali due fatti, sebbene in apparenza così lontani, sono forse l'uno effetto dell'altro e coincidono insieme.

* * *

Sorpassando per brevità sopra molte altre analogie intermedie, giungiamo a considerare l'uomo come un sistema completo di pentamerie.

Stella a cinque punte fu definita dagli antichi, cioè, testa e braccia e due gambe con 5 dita alle estremità della mano e del piede.

Cinque gli organi dei sensi che si esprimono con una pentameria composta da due occhi, due orecchi, un naso. Il cuore è pentamerico in se come organo che chiude 4 cavità. Il sistema nervoso, ha un cervello con due emisferi e un cervelletto, e il midollo spinale con due cordoni di fibre. Cinque sono i canali per cui corre l'energia in onde sempre più sottili: l'alimentare, il respiratorio, il circolatorio, quello delle linfe e il cefalo rachidiano. In altri organi più grossolani noi troveremmo dei multipli del cinque.

Ma quando discendiamo più a fondo all'estremamente piccolo come è la cellula, noi troviamo che essa è composta da *cinque* elementi primordiali il cui rispettivo peso atomico è: carbonio 12; idrogeno 1; azoto 14.01; ossigeno 16; zolfo 32.07. Sommando questi pesi si ha 75.08 che, come vedremo a suo tempo, designa *la carica della durata media della vita umana*. Disponendo questa pentade primordiale orizzontalmente abbiamo il *caos*: con che noi nella lingua parlata esprimiamo il concetto del disordine, là dove invece esso rappresenta il primo principio della vita animale in cui le forze cosmiche cominciarono a disporsi nel più *durabile* ordine per formare i primi protoplasmi.

Ma se vogliamo esaminare per mezzo della chimica il problema, esso si presenta come insolubile perchè, come osserva il nostro sommo Luciani « *non è possibile fare alcuna indagine sul protoplasma senza prima ucciderlo che è quanto dire distruggerlo come vivente* ».

Du Bois Reymond chiuse questo periodo della fisiologia esclamando: « Ignoramus et ignorabimus ».

(Continua).

Dott. EVELINO LEONARDI

Il successo di un poema sinfonico

PESARO, 24. — Dopo i successi di Palermo, Bologna, Padova, il poema sinfonico *Il lago d'amore* di C. Nordio, direttore del Conservatorio Musicale di Bologna, ottenne ieri a Pesaro — diretto da Antonio Guarnieri — un calorosissimo successo. L'autore venne più volte acclamato dal numerosissimo pubblico accorso nella sala del Liceo Rossini.

CRONACA DI ROMA

PICCOLE INDUSTRIE CHE SCOMPAIONO

Le sciarpe romane

A via Condotti, anzi a *strada Connotta*, come diceva Belli, fra i negozi scintillanti di gioielli, o affascinanti per le più originali novità della moda o per la preziosità degli antichi arredi, oltre al Caffè Greco, perenne memoria fra tanta modernità del passato, v'è un altro luogo che ricorda il tempo che fu: è il negozio nel quale il nostro camerata Pietro Santamaria, padre del noto gagliardo manipolo di vivaci camicie nere, mantiene in vita una piccola industria romana che tende a scomparire: la lavorazione delle sciarpe romane, delle deliziose sciarpe di seta che in una gamma magnifica di colori ornavano le rigogliose figure delle belle figlie di Roma, e che sono oggi scomparse dall'uso locale e dalla moda e sono ricercatissime soltanto dalle straniere...

Con squisito senso d'arte e con attaccamento simpatico e sincero alle vecchie cose, nel suo elegante negozio nella più elegante strada di Roma, presso il ricercatissimo suo gabinetto numismatico, Pietro Santamaria ha voluto che rimanesse il telaio, più che secolare, sul quale — insensibile al ritmo accelerato del progresso — una vegeta vecchietta trasteverina continua nell'arte dei padri a comporre le sciarpe a delizia delle straniere con la seta che un tempo era prodotta a Roma a Monte Giordano e che oggi viene dalle filande dell'Italia Settentrionale.

Non stona fra la modernità dell'arredo il vecchio telaio di legno, dalla linea semplice, dalla cassa di noce naturale, dal pettine per il quale passano a migliaia i fili sottili, un tempo illuminato dalla lucerna ad olio, e sul quale oggi invece brilla la luce elettrica.

Seduta su di un panchetto attende al telaio una simpatica vecchietta romana, figlia di Trastevere, la *sora* Virginia Veccia, che porta lietamente i suoi ottantaquattro anni, dei quali settanta ne ha trascorsi fabbricando sciarpe romane, di cui è ormai unica «esperta». Cominciò a dodici anni lavorando al telaio casalingo, chè era uso comune nelle famiglie popolane in Trastevere, in Borgo, ai Monti, di avere a casa gli attrezzi per la tessitura; passò poi alla fabbrica Stefoni in via Fontanella di Borghese, al palazzo Merighi, dove erano collocati in ampi locali più di cento telai, e che preparava sciarpe per la esportazione e per le più importanti botteghe romane di *setaroli*, Bianchi alla Minerva e Amadori a strada Condotti.

Ogni sabato le belle popolane portavano il loro lavoro alla fabbrica ed erano ben pagate — a cottimo riuscivano a guadagnare circa uno scudo al giorno — e se ne tornavano a sera nei vecchi rioni, in una festa di lietezza e di canzoni.

E la *sora* Virginia, mentre continua nel suo lavoro, parla del suo tempo... dei primi ricordi di infanzia — nacque presso Santa Maria in Cappella — nel 1844 — *alli sei dell'anno* — ma non vuol comparire molto vecchia; ad una mia domanda sull'eventuale memoria di un episodio che ella ritiene di non poter rammentare, mi risponde con graziosa e brillante arguzia romanesca: «*e che ciò quarche Colosseo?*» originale espressione piena di vivacità. Ma i ricordi si affollano alla mente, e la *sora* Virginia parla, e si vanta di esser stata sempre assai curiosa: e perciò ha visto tante cose, e tante persone: Garibaldi, Pio IX, Giuditta Tavani; subito dopo l'eccidio corse alla Lungaretta, salì le scale dove più violento si era svolto il conflitto, e vide i cadaveri, e le mura cosparse dal sangue dei valorosi popolani. Era pure un'assidua delle *giustizie* e ricorda il supplizio di Monti e di Tognetti, e parla dell'esplosione alla Caserma Serristori, di Mentana, di Villa Glori e dei francesi — con i quali da buona trasteverina ha un fatto personale. Al palazzo Merighi, a Fontanella di Borghese, dove abbiamo detto che era la fabbrica di Sciarpe romane, abitava un generale del Corpo di occupazione; al portone v'era, perciò, una pattuglia di guardia. I soldati guardavano il loro generale, ma naturalmente guardavano pure le belle tessitrici; uno particolarmente aveva preso di mira la *sora* Virginia, ed un bel giorno arrischiò un complimento, al quale ella rispose col più espressivo: «*va a...*». Ma il galante militare non si diede per vinto e continuò a seguirla, e lei ad affrettare il passo e quello appresso; finalmente un'àncora di salvezza si presenta: la *sora* Virginia trova in una via la bottega di un conoscente: un pizzicagnolo; vi entra ansante, e corre a nascondersi dietro il «bancone»: il *pizzicarolo* informato dell'incidente prende il più acuminato dei suoi coltelli, esce per la strada e ripetendo, con maggiori dettagli, la significativa espressione romanesca già lanciata dalla *sora* Virginia, convince il baldo fantaccino alla più sollecita delle ritirate. Uno dei tanti episodi che avvenivano in quei tempi a Roma e che spesso non finivano... bene per i francesi.

E ride la simpatica vecchietta — che deve essere stata un florida e bella *minente* — nel ricordo della lieta avventura, e tesse le sciarpe armonizzando — a tutto suo «gusto» — le sete, in una deliziosa festa di colori: gelosa della sua arte, che non riesce per altro a far imparare alle «*regazze*» moderne... perchè, mi dice, non hanno pazienza.

Ed è un peccato che la originale industria, che Pietro Santamaria vuole e riesce ancora a tenere in vita, sia destinata a scomparire, nella forma di lavorazione a mano che le dà «il tipo», e che le donne romane non riprendano l'uso di adornarsi delle sciarpe multicolori, tornando ad una tradizione, che per i caratteristici scialli di produzione locale ancora seguita a Genova ed a Venezia.

GEOCARIUS

Il monumento a San Francesco

s'inaugurerà domani sul piazzale Lateranense

Come è noto un comitato composto di prelati e di notabilità del mondo cattolico si costituì tempo addietro per farsi promotore della elevazione di un monumento a San Francesco, monumento che nel centenario ricordasse la venuta di San Francesco coi suoi frati a Roma.

Il monumento si volle che sorgesse davanti al Laterano: quasi a ricordare il sogno del Papa che vide Francesco sostenere con le sue forze la chiesa cadente.

Il Governatorato concesse gratuitamente l'are.

Il monumento si inaugurerà domani alle 18.30 con una serie di cerimonie che s'inizieranno nella basilica lateranense con i secondi vesperi pontificali dell'Ascensione.

Poco dopo le 19, il Clero Lateranense con il cardinale Arciprete Basilio, uscendo dalla porta maggiore, si recherà processionalmente al Monumento di San Francesco. L'Eminentissimo ascenderà il trono e i Frati Minori Penitenzieri della Basilica, avranno posto al lato del Monumento.

La Cappella Musicale Lateranense e la Polifonica Romana, sotto la direzione del Maestro mons. Raffaele Casimiri, canteranno, giungendo al Monumento, il mottetto: «Exultate justi (a quattro voci): del Viadana e poi l'antifona: «O Rex Gloriae (a quattro voci) di L. Marenzio, in memoria dell'Ascenzione di N. S. G. C.

Dopo una orazione detta dall'Eminentissimo cardinale, sarà scoperto il Monumento, ed i cantori eseguiranno le *Acclamationes* a San Francesco.

L'Eminentissimo Cardinale benedirà, quindi la Statua del Santo ed il Monumento con la formula prescritta, mentre, durante l'aspersione con l'acqua benedetta, si canterà: e dal Clero e dal Popolo il salmo 148 delle lodi delle creature al Creatore: «Laudate Dominum de Coelis».

Seguirà l'inno in onore di San Francesco (quattro voci) del Casimiri recitandosi dall'Eminentissimo Cardinale l'orazione del Santo.

I cantori eseguiranno, quindi, il mottetto; *Exultate Deo* (a cinque voci) di G. P. da Palestrina e, dopo la Benedizione impartita dall'Eminentissimo Cardinale, ripeteranno le Acclamazioni a San Francesco.

Il corteo tornerà in fine processionalmente in Basilica, dove sull'Altare dedicato a San Francesco sarà esposta la storica Reliquia della porzione di tunica del Santo Patriarca di Assisi.

La Giornata Coloniale

Quattro grandi manifestazioni

L'Associazione «Amici dell'Idea Coloniale», d'accordo con la Federazione fascista dell'Urbe, aveva indetto per ieri, allo scopo di conferire particolare solennità alla celebrazione della «giornata coloniale», quattro grandi manifestazioni, con proiezione di films coloniali al Teatro Nazionale e nelle sale del cinematografo «Diana», «Massimo» e «Savoia» gentilmente concessi. La coincidenza di altre manifestazioni patriottiche ha suggerito però al fiduciario del Gruppo di Roma dell'Associazione predetta camerata Guido Cortese, l'opportunità di rinviare, consenziente la Federazione dell'Urbe le manifestazioni a domenica 29 maggio, lasciandone invariato il programma.

E' assicurato fin d'ora l'intervento delle organizzazioni fasciste, sindacali e dopolavoristiche, nonchè di personalità del mondo politico e culturale dell'Urbe.

Moneta e circolazione

Il prof. Corrado Gini tratta per *Echi e Commenti*, con l'alta competenza che gli è riconosciuta, l'importante problema dei surrogati della moneta e della velocità di circolazione. L'on. Borriello si occupa del bilancio delle Comunicazioni e della marina mercantile; il senatore Berio, nella rubrica *Suolo e Sottosuolo* — sempre ricca di interessanti articoli e di inedito notiziario — esamina la politica mineraria, come appare dal recente discorso del Ministro della Economia Nazionale. Notevole, inoltre, nella stessa rubrica un articolo del commendatore Marozzi sulla Confederazione dell'Agricoltura.

Completano l'interessante fascicolo articoli di politica, economia, finanza, suolo e sottosuolo, arte, coltura, problemi militari del sen. Loria e Faelli, on. G. B. Preda, Mantegazza, Grossi, Sapelli, Santamaria, Paoloni, proff. Della Volta, Niceforo, Oddone, Bellnigi, avv. Frà Darioski, Possenti, ing. G. Aichino, generali Torretta, Del Bono, Ottolenghi, Schiarini, avv. Montemurri, prof. Ratto, Germani, Proja, ecc.

Arricchisce il numero la magnifica orazione finora inedita del Sottosegretario alle Colonie on. Bolzon: *Santa Maria della Bicocca*.

Arturo di Castelnuovo scrive sulla ricorrenza del 25. anno di Regno del Re di Spagna.

Gabriele d'Annunzio al Governatore

Gabriele d'Annunzio ha diretto al Governatore, nel giorno anniversario dell'anniversario della nostra entrata in guerra, un cordiale telegramma dal quale ha tratto motivo per ricordare la reciproca antica, affettuosa amicizia, ed i rapporti di devoto ossequio che il principe comandante nutriva per la eletta gentildonna, la venerata madre del principe Potenziani.

Il Governatore ha subito risposto al comandante meraviglioso, che portò nelle trincee la fiamma della fede e sul cielo di Vienna la più alta parola di civiltà, esprimendogli i sentimenti del suo animo grato per le parole gentili con le quali ha rievocato il santo caro ricordo materno.

La festa di San Filippo

Il Governatore offrirà il calice tradizionale

Ricorre domani la festa di S. Filippo. Alla chiesa di S. Maria in Vallicella, in cui in una cappella alla sinistra dell'altar maggiore, riposa il corpo del magnifico plasmatore di anime e dove, in una camera superiore si spense serenamente l'apostolo di fede e di carità, sarà un pellegrinaggio di devoti, fervidi ammiratori dell'Uomo, la cui perdita fu rimpianta lungamente.

Alla Chiesa Nuova alle ore 8,30 del mattino verrà celebrata una Messa destinata ai giovani. Vi assisteranno i Balilla, le Piccole Italiane, gli Esploratori della Parrocchia. La Scuola Cantorum eseguirà vari mottetti di S. Filippo Neri.

Alle 9,30, il Governatore di Roma procederà all'offerta di un calice per l'altare della Cappella in cui è sepolto l'Apostolo.

Alla cerimonia saranno presenti quattro paggetti di S. Filippo in costume del '500.

Alle 11, Messa pontificale, celebrata da mons. Gisleni Veneri, arcivescovo titolare di Darni. Alle ore 18, secondi vesperi con mons. Giuseppe Palica vice gerente.

Da oggi sino al 27 si potranno visitare le Camere, dove esalò l'ultimo respiro Filippo Neri, morto il 26 maggio del 1595. Sarà anche aperta la Cappella dove celebrava la Messa.

La restituzione del teatro romano di Ostia

Il 27 corr. verrà inaugurato il ciclo delle rappresentazioni al Teatro Romano di Ostia sotto le direttive dell'Istituto Nazionale per il Dramma Antico, e del direttore dell'Ufficio di Antichità e Belle Arti del Governatorato prof. Tommaso Bencivenga.

Quando fu decisa la ricostruzione del Teatro Romano di Ostia limitandola alla cavea di epoca repubblicana, non fu possibile rendersi conto del lavoro, invero ciclopico, che si andava a imprendere poichè, i detriti e la terra che ricoprivano completamente il primo meniano, nascondevano la sorpresa della distruzione completa del primo meniano stesso. Infatti, rimosso diligentemente il materiale di scarico sovrapposto, non furono trovate che le traccie delle fondazioni fatta eccezione per i muri radiali che fiancheggiano i vomitorii. Tutta questa parte e quant'altro mancava al secondo meniano, che presentava i muri distrutti a metà e le volte prive addirittura, formarono un assieme murale, da ricostruire a dimensioni ragguardevoli, veramente romane. Di questo assieme facevano parte altresì, le fondazioni di quei settori che per vetustà avevano distaccate le cortine e il sacco interno era formato da materiale alla rinfusa senza coesione. La ricostruzione di questa parte muraria, costituita di 24 volte pesanti e di 22 settori, è stata eseguita con materiale e fattura fedelmente conformi all'uso antico traendo pazientemente le dimensioni dai frammenti e dagli addentellati.

Il rivestimento della cavea per formare i sedili fu oggetto di lunghi e ponderati studi non escluso quello circa la pietra da impiegare. Stabilito a seguito di vari campioni eseguiti, che si dovesse prescegliere una pietra vulcanica denominata Petrara, cavata presso Sutri, si ricostruiscono i sedili in massello impiegandovi un quantitativo di detta pietra rispondente a 60 vagoni di metri cubi 15 l'uno. I sedili hanno uno sviluppo di m. 1230 atti ad accogliere 2230 spettatori.

Oltre alla ricostruzione della cavea si è provveduto il teatro di perfette e complete istallazioni di servizi accessori per il suo funzionamento, compresa la ricostruzione di una taberna.

Tutta questa opera di restituzione, a prescindere dall'alto e nuovo spirito che l'ha ispirata, è degna di Roma: e fa onore al Governatorato che l'ha saputa far compiere affrontando ogni difficoltà dovuta alla originalità del tema, ai mezzi da impiegare, alla contraria stagione in cui si è svolto il lavoro specie riguardo alla cavatura della pietra in luogo difficoltosissimo.

Il progetto di restaurazione e la direzione tecnico-artistica dei lavori sono opera dell'architetto De Vico il quale nelle ricerche, nel paziente ed amorevole sviluppo dell'originale soggetto ha proceduto sempre di concerto col direttore ed architetto degli scavi proff. Calza e Gismondi.

Stamane il Governatore, alcune autorità ed i rappresentanti della stampa si sono recati a visitare i lavori eseguiti esprimendo il loro compiacimento per l'egregia opera recata a termine.

Il Duce premia a Centocelle

i vincitori delle gare sportive aeronautiche

Dopo la rivista passata dal Duce sul campo di Centocelle alle brigate aeree che avevano partecipato alla manovra nel cielo di Roma, l'on. Mussolini e le altre autorità che lo accompagnavano sono saliti sulla tribuna loro riservata, dove ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle gare sportive indette dall'Ufficio di Stato Maggiore della Regia Aeronautica per l'anno 1927.

Ecco l'elenco dei premiati che hanno ricevuto l'attestato del loro merito dalle mani stesse del Capo del Governo:

Pentathlon individuale: 1. ten. A. A. Contoli sig. Adolfo (II Z. A. T.); 2. sottoten. Ulcich sig. Ettore (III Z. A. T.).

Campionato individuale di fioretto: 1. cap. A. A. Silvestri cav. Fernando (III Z. A. T.); 2. cap. A. A. Zanchi cav. Giovanni (III Z. A. T.).

Campionato individuale di spada: 1. cap. A. A. Silvestri cav. Fernando (III Z. A. T.); 2. cap. A. A. Antonioli signor Luigi (III Z. A. T.).

Campionato individuale di sciabola: 1. col. Zanuso cav. Gino (III Z. A. T.); 2. cap. A. A. Silvestri cav. Fernando (III Z. A. T.).

Campionato individuale di tiro col fucile o moschetto mod. 1891 (Categoria ufficiali): 1. ten. A. A. Bonfiglio cav. Vincenzo (III Z. A. T.); 2. ten. A. A. Contoli sig. Adolfo (II Z. A. T.). — Categoria sottufficiali: 1. maresciallo Bisozzi (I Z. A. T.); 2. serg. magg. Malagoli (III Z. A. T.).

Campionato di tiro con la pistola d'ordinanza Beretta e Glisenti (Categoria ufficiali): 1. ten. A. A. Di Biagio sig. Luigi (III Z. A. T.); 2. cap. A. A. Palance sig. Filippo (II Z. A. T.). — Categoria sottufficiali): 1. serg. Pasquoro (I Z. A. T.); 2. maresciallo Boschi (I Z. A. T.).

Campionato individuale di tennis: 1. magg. A. A. Fougier cav. Rino Corso (II Z. A. T.); 2. magg. A. A. Lodolo cav. Bruno (I Z. A. T.).

Campionato di calcio: 1. Squadra della III Z. A. T.

Al termine di questa seconda parte della cerimonia, l'on. Mussolini, lasciata la tribuna, ha fatto raccogliere al centro del campo gli ufficiali e i sottufficiali delle forze aeree presenti e ha loro rivolto un breve discorso per compiacersi dell'esito mirabile avuto dalla manovra aerea di stamane, che ha dato una nuova prova dell'efficienza dell'aeronautica italiana.

Quindi il Primo Ministro ha fatto ritorno nella tribuna, per assistere alla partenza degli apparecchi venuti a Roma per la manifestazione di stamane e che lasciavano il campo per far ritorno alle rispettive sedi.

Il magnifico volo con cui tutti gli apparecchi levatisi da terra si sono allontanati nell'immensità del cielo, è stato seguito col più vivo interesse da tutto il pubblico, che spesso ha prorotto in applausi entusiastici pei nostri valorosi aviatori.

Alle 19, il Duce ha lasciato il campo, mentre una compagnia di avieri rendeva gli onori e la musica intonava la Marcia Reale seguita dall'inno Giovinezza.

Una nuova grandiosa manifestazione resa dalla folla ha salutato l'on. Mussolini, lungo il suo passaggio finchè l'automobile non si è allontanato verso Roma.

Merci superiori

La Federazione Fascista dei Commercianti di Roma ha distribuito un cartello, esposto in molte vetrine dove è detto: «In questo negozio si applicano i ribassi deliberati dalla Federazione».

Si guardano allora i prezzi sulla merce e si trova che sono sempre gli stessi: cappelli a L. 135; colletti a L. 3 (cubitale) e 96 (piccolo, piccolo); calzature a 190 lire. Si va alle casse e se si parla di ribassi si è accolti da sorrisi che non si sa se sono di compassione o di ironia. Certo vogliono dire che chi chiede è per lo meno o un provinciale o una persona molto ingenua. E spesso il negoziante porta lo scudo fascista all'occhiello.

Ora i ribassi sulle merci accennate che per essere di qualità superiore non è meno di largo consumo, dovrebbero già da un pezzo aver subito, dati i prezzi all'ingrosso, dei ribassi ben più accentuati anche del 20 %. Forse molti negozianti, dopo il discorso di Pesaro, non ebbero quella fiducia che ogni umile italiano sentì sicura nel suo cuore sulla rivalutazione della lira e vedendo, ad esempio, i primi centesimi di rivalutazione e sui cambi e all'interno, immaginò che si era giunti al massimo. E, se preferiva specialmente merce estera come certe calzature, copricapo, cravatte, stoffe si affrettò a fare ordinazioni su ordinazioni, perchè tanto... la lira sarebbe di nuovo calata. E ora si trova col pubblico che vuole il ribasso e la merce che forse non può subirlo senza — dato che ciò sia possibile — rimetterci un po' sul guadagno prefisso.

Errore. La rivalutazione sulla lira non è che all'inizio. Essa salirà ancora, e di molto. E i ribassi odierni non sono che... un gustoso antipasto. Si affrettino, signori, si affrettino a calare, altrimenti la perdita sarà ben maggiore ed il gastigo per la poca fiducia avuta in certe parole e su certe cose sarà più dura.

Senza contare che facciamo vuol dire, fra tante altre cose, lealtà, franchezza, disinteresse. E la popolazione, ha sensibilità raffinate, che sa, vede, e ricorda — ricorda specialmente, non lo dimentichino quei bottegari che fanno i giuochi di bussolotto sui prezzi — darà alla Federazione dell'Urbe che, tiene ben gli occhi aperti a momento opportuno, indicazioni precise.

Memento...

Per il monumento nazionale al Marinaio d'Italia

L'Ufficio Stampa della Federazione dell'Urbe, comunica:

La Commissione esecutiva, nella sua seconda tornata, ha deciso di rinviare il concerto all'Augusteo, per il Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia, al giorno 7 del prossimo giugno alle ore 21 precise. Il rinvio è dovuto ad improrogabili impegni che il tenore Tito Schipa aveva in precedenza assunti.

Prossimamente sarà pubblicato il programma della serata, che segnerà un avvenimento artistico di primissimo ordine.

Due moribondi e due feriti

per un disastroso incendio all'"Ars Stampa"

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14, un improvviso ed impressionante incendio è scoppiato nel villino sito in via Saturno 4, occupato dalla Società *Ars Stampa* per lo sviluppo e stampa delle positive delle pellicole cinematografiche, e precisamente al primo piano addetto al reparto revisione.

Infatti una improvvisa fiammata si è sviluppata nella camera del montaggio per cause ancora ignote. Fatto sta che in brevissimo tempo l'incendio si è propagato ad altre tre camere con fragore assordante, poichè man mano che le pellicole esistenti negli scaffali prendevano fuoco, scoppi consecutivi si facevano sentire.

Grida di dolore, poi, si sono udite provenire dalle stanze in fiamme.

Infatti l'amministratore Salvatore Grasso, di anni 27, l'operaio Ildegondo Pietrocchi, di anni 40 e le impiegate Teresa Ovidio, di anni 19 ed Amalia Tersoli, di anni 26, che si trovavano al primo piano erano stati investiti dalle fiamme. Prontamente soccorsi a mezzo di taxi sono stati trasportati all'Ospedale di S. Giovanni.

Ai primi due sono state riscontrate ustioni di primo grado in tutte le parti del corpo per cui i sanitari li hanno giudicati in pericolo di vita. Le due signorine hanno riportato, per fortuna, ustioni lievi per cui sono state giudicate, guaribili in pochi giorni.

Sul posto si sono immediatamente recati i vigili del fuoco, agli ordini dell'ing. Venuti, con una autopompa e due auto-botti. Mentre andiamo in macchina essi sono intenti a circoscrivere ed a spegnere l'incendio, i danni prodotti ascendono ad oltre 100.000 lire.

La nuova bandiera dei mutilati

Ieri alle 16,30 nella Sala del Consiglio in Campidoglio ha avuto luogo con una cerimonia nobilmente significativa alla presenza di numerosissimi intervenuti, la consegna della nuova bandiera compiuta da Vittor Hugo Foschi a nome del Governatore all'Associazione Mutilati di Guerra.

Al saluto di Foschi ha risposto con nobili parole il conte Nolli. Ha preso quindi la parola la medaglia d'oro Dario Vitali il quale ha invitati i presenti a rivolgere un saluto fervido e deferente al Re, al Duce e a Carlo Delcroix.

La improvvisa morte d'una studentessa bulgara

Studenti e studentesse bulgari iscritti alla nostra R. Università, avevano ideato di festeggiare la giornata di ieri con una gita fuori porta.

Partiti al mattino, in automobili, si recarono a Ostia: ne visitarono gli scavi, poi raggiunsero il lido e su quella spiaggia che ha incanti meravigliosi, al cospetto del mare in burrasca, si indugiarono a lungo a pranzo e in passeggiate.

Nel programma era stabilito che prima di entrare in città la gaia comitiva si sarebbe fermata a visitare il convento famoso delle Tre Fontane.

Studenti e studentesse dopo di essersi trattenuti presso le tre fontane, passarono a visitare in parte lo stabilimento annesso, dei frati Trappisti, ove questi fabbricano il liquore «Eucalyptus» e cioccolato, in quantità considerevole.

Mentre il gaio sciame si indugiava per i prati del colle, una delle studentesse emise un grido e si abbandonò al suolo.

Era la signorina Mannilena Liadimila, di 18 anni nativa di Filippopoli, abitante in via Germanico n. 156.

I compagni, e in particolar modo le compagne vivamente e dolorosamente impressionate per la disgrazia a lei toccata che ritenevano però cosa passeggera, dovuta a stanchezza, si apprestarono a rialzarla e poichè non dava più segni di vita, la trasportarono rapidamente in autobus al posto del pronto soccorso della Croce Rossa. Nel trasporto ebbero l'aiuto del sergente maggiore Mario Corradini, dell'8.vo Genio telegrafisti.

Il medico di guardia al posto del pronto soccorso tentò con iniezioni di caffeina di richiamare in vita la giovanetta: ma ogni tentativo riuscì infruttuoso. La graziosa creatura era stata uccisa improvvisamente da paralisi cardiaca.

Gli alunni della Scuola "Regina Elena" al monumento ai caduti del quartiere Ludovisi

Gli alunni della Scuola «Regina Elena» iscritti alla Sezione Balilla, nella loro elegante divisa, accompagnati dagli insegnanti Graus e Grossi e dal loro direttore prof. Palatto, si recarono ieri in via Vittorio Veneto per celebrare la data fatidica del 24 Maggio, e deporre una corona di fiori e di alloro al monumento ai gloriosi Caduti del quartiere Ludovisi, fra cui circa sessanta ex alunni di quella Scuola.

Ai baldi giovinetti, ammiratissimi per il loro esemplare contegno, il direttore prof. Palatto rivolse nobili parole, con cui, dopo di aver accennato alle ragioni della nostra entrata in guerra e al supremo eroico atto di volontà compiuto dal nostro Re, col rompere gl'indugi dei piccoli politicanti, rievocò le gesta dei nostri valorosi combattenti e disse della vittoria delle nostre armi, vittoria di cui l'Italia ha potuto sentire tutta la sua grandezza, tutta la sua importanza solo dopo la rivoluzione fascista, dopo, cioè, la Marcia su Roma. Terminò inneggiando all'Italia, al Re, al Duce.

La temperatura: 23

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 23. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 22 ed i 15 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 27 e 12; Milano 25 e 14; Genova 25 e 16; Venezia 20 e 13; Firenze 21 e 10; Ancona 17 e 14; Napoli 20 e 13; Cagliari 24 e 17; Palermo 19 e 12; Messina 18 e 12; Trento 22 e 11.

Mondo Romano

Luciano Folgore al Lyceum

Di ritorno da Parigi, dove ha fatto cantare trionfalmente la sua musa vagabonda, gioconda, profonda, Luciano Folgore dirà al «Lyceum», venerdì 27, alle ore 17,30, alcune delle sue più suggestive e deliziose Favole e Parodie.

Sarà un vero godimento per il pubblico intellettuale romano a cui è già noto il valore di L. Folgore; e sarà un altro successo per l'amico e collega nostro.

Lo Bianco alle "Tre Venezie"

Vivissima è l'attesa per la conferenza che stasera alle 21,30 terrà il dott. Vincenzo Lo Bianco nel magnifico salone della Associazione «Tre Venezie». Il titolo dell conferenza «I morti parlano?» - ipotesi e fenomeni spiritici - e il nome ben noto dell'oratore, richiameranno molto pubblico. I pochi biglietti disponibili si possono ritirare in Piazza Rondanini 48.

Saggio musicale a "Le Tre Venezie"

Oggi alle ore 16 avrà luogo all'Associazione Tre Venezie, l'interessante saggio musicale di allievi ed allieve della professoressa sig.na Berta Luzzato che sarà gentilmente coadiuvata dalle sig.ne Luisa Ferrero e Renata Franci.

Dalla duchessa Di Sangro

La duchessa di Sangro prima di partire per un lungo viaggio, ha voluto riunire ancora una volta i suoi amici per un ricevimento musicale.

Onoravano con la loro presenza la intima riunione i Principi d'Aosta e Andrea e Cristoforo di Grecia.

Ha cantato molto applaudita la duchessa di Mignano, che aveva per eccezionale accompagnatore il principe Cristoforo di Grecia.

Tra i presenti erano: la p.ssa Colonna, la p.ssa di Sanfaustino, la d.ssa di Sermoneta, la m.sa Paola Medici, donna Bianca Varvaro, donna Cora Caetani, la c.ssa di Carpegna, la c.ssa di San Martino, la p.ssa Chalicoff, la c.ssa Dorothy di Frasso, la c.ssa Zoppola, mrs. Hearst, miss Gladys Kemp, donna Niky e donna Nadina Arrivabene, la sig.na De Martino, mrs. Robbins e la c.ssa Gab di Robilant.

Giuliana Lante

Donna Elena Lante Scudder, ha dato alla luce, a Londra, una bambina alla quale è stato imposto il nome di Giuliana.

— Domani ultimo ricevimento da mrs. Wurts nell'incantevole Villa del Gianicolo.

— Martedì 31 maggio riceverà la marchesa Maria Luisa Persichetti Ugolini nel suo nuovo appartamento di Via [illegible]dovana.

Rossana al Circolo Roma

Non desideriamo cominciare con le solite frasi fatte e i soliti superlativi, diremo dunque con grande semplicità che la conferenza di Rossana lunedì al Circolo Roma, è stata un'ora di godimento e di soddisfazione.

Con perfetto stile fascista essa non si è indugiata in piccoli dettagli. A proposito della bramosa ricerca della bellezza, ella sapendo di parlare ad un pubblico scelto, squisito e giovane col quale erano inutili i preamboli, ha parlato con rapidità e chiarezza. La rassegna di originali capolavori, di aneddoti gustosi, di piccole ironie, è stata stringata e concludente, tale da entusiasmare l'uditorio che ha mostrato tutta la sua simpatia alla molto aristocratica dicitrice che ebbe largo omaggio di fiori e di rallegramenti.

Tante belle signore e signorine eleganti e graziose e disposte ad approfittare dell'occasione per fare raffronti e amabili critiche. Molti uomini: senatori, deputati, ambasciatori, ufficiali e giovani, giovani, giovani. Cosa inusitata e altrettanto simpatica se si considera che siamo quasi in estate. Qualche nome, soltanto qualche nome per esigenza di spazio.

C.ssa Di S. Severino, c.ssa Grasselli Barni, donna Maria Mazzoleni, donna Orlando Piola Caselli, S. E. Teffè ambasciatore del Brasile e signora, b.ne Colucci, comm. Morani e signora, m.se Vitelleschi, b.ne e b.ssa Tuccari di S. Carlo, m.se Rossi Longhi, m.sa Capranica del Grillo, c.ssa De Melzi, m.sa Gravisi Mirabelli, on. Scialabba e signora, onorevole Manes e signora, on. Truilo, c.ssa Massiglia, c.te Bandini, c.te e c.ssa Gherzi, b.ssa Cappelleri, comm. Gradoli e signora, Ester Lombardo, S. E. Antonino Anile, il poeta Gerace, la c.ssa Piumi Petrangeli, il col. Messe e c.ssa Messe, b.ssa Sardi Robert, s.ra Bugarini Pecci, m.se Denilce D'Accadia, donna Giuseppina Uffreduzzi Serrao, s.ra Musso, professor Piperno e signora, signore Sabatucci, Riccio, Bonaldi, Poggioli, Viana, e tante e tanti altri.

Corsi Premilitari

Si avvertono tutti i giovani Pre-Militari iscritti al I. Corso che giovedì 26 corrente non vi sarà alcuna adunata.

Essi dovranno invece trovarsi riuniti alle ore 8 precise di domenica 29 corrente alla Palestra dell'Orto Botanico per partecipare alle Gare Pre-Militari.

Una giovane si getta nel Tevere...

Nel pomeriggio di ieri la giovane Corinna Placidi di Romolo, di anni 21, da Montebuono (Rieti), abitante al Borgo Vittorio 49, dopo aver avuto una questione in famiglia per motivi più o meno futili, si è allontanata da casa.

Recatasi poi a Ponte Vittorio Emanuele e discesa la scaletta, a scopo suicida si è gettata nelle acque del Tevere.

Dopo essere stata trascinata dalla corrente per circa dieci metri, per sua fortuna è stata afferrata e tratta a riva dai barcaiuoli Antonio Colli ed Angelo Gai, prontamente accorsi in suo aiuto appena visto l'atto folle da lei compiuto.

A mezzo dell'automobile 55-6731 condotta dall'ing. Roberto Frasek, abitante in via di Villa Patrizi 20, la Placidi è stata trasportata all'ospedale di Santo Spirito ove i sanitari l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione poichè ella si trovava in istato di grande agitazione.

... un'altra tenta tagliarsi le vene...

Ieri sera verso le 20.30 è stata accompagnata all'ospedale di S. Giacomo la giovane lavandaia Olga Montanari di Evaristo, di anni 17, da Candelara (Pesaro) abitante in via della Farnesina n. 31.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato ferite da taglio interessanti le vene ed i tendini del polso sinistro per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Montanari ha dichiarato che poco prima, nella propria abitazione, aveva tentato di porre fine ai suoi giorni perchè stanca di vivere. E neanche alle insistenti domande ella ha voluto precisare le cause che le avevano fatto desiderare la morte.

...ed un uomo si getta dalla finestra

Ieri sera verso le 22.30, nella propria abitazione sita in via Della Robbia 26, il vetraio Giacomo Santini di Giovanni, di anni 37, da Fabriano, è venuto a diverbio con la moglie Teresa Marocchini, di anni 24, da Roma, perchè rientrato un poco tardi a casa.

Tale è stato il dispiacere per i rimproveri ricevuti, che il vetraio, in un momento di maggiore sconforto, a scopo suicida si è gettato dalla finestra sita al primo piano.

Prontamente soccorso, a mezzo di una vettura di piazza è stato trasportato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni ed escoriazioni varie, per cui l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

Il Misticismo quale elemento propulsore nella vita. — Su questo tema parlerà la Sig.ra Olga Calvari, giovedì 26 corr. alle ore 19 nei locali dell'Ultra in via [illegible] Gregoriana 5 ingresso libero.

Donne fasciste

e Congresso Internazionale d'Agricoltura

L'attesa per il prossimo Congresso Internazionale di Agricoltura è indubbiamente vivissima, non solo per gli argomenti generali trattati sotto un aspetto nuovo per lo sviluppo continuo del progresso agricolo di ogni nazione, ma per un fatto eccezionale, veramente bello, che dimostrerà al mondo una volta di più come il Duce nella sua luminosa fattività non dimentichi nulla, e cerchi di volgere anzi, la donna italiana verso una concreta emancipazione spirituale morale.

Così per la prima volta in Italia nel diciottesimo Congresso Internazionale di Agricoltura vi sarà una Sezione femminile (la sesta) nella quale sotto la simpatica presidenza della Contessa Soderini, saranno svolti quattro temi, l'ultimo dei quali specialmente importante per l'Italia, sarà confutato dalla sig.na prof.ssa Ranconi, che in questi ultimi tempi ha data un'attività particolare alle *Organizzazioni femminili Fasciste in rapporto all'agricoltura*.

Nell'attesa abbiamo cercato di avere qualche informazione; ma pare che il più assoluto segreto stia chiuso nell'ombra gioiosa che avvolge ogni conferenziera, tuttavia le nostre spigolature non diminuiranno affatto il valore dei progetti e dei fatti compiuti che le gentili congressiste italiane esporranno alle delegate straniere, anzi la nostra parola — premessa bene augurante, servirà se possibile a creare un'atmosfera simpatica di più intensa attesa.

Dopo la legge sui Podestà, la donna venne a perdere virtualmente i diritti del voto, e fu bene, perchè l'attività femminile non deve svolgersi nel campo politico, infatti il fascismo vuole che lo sviluppo intellettuale femminile sia arginato entro i limiti della casa.

La donna, sia essa povera o ricca, è il cuore della famiglia, per questa deve vivere non altrimenti.

Nelle città molto si è fatto e le *Piccole italiane* vengono ormai educate a questi sani principi, ma nelle campagne resta ancor molto da fare ed è appunto qui che converge in questi giorni la particolare attività delle dirigenti sotto l'egida illuminata del Duce e di S. E. Turati.

A questo proposito la Contessa Soderini ci ha fatto capire come sia intenzione della signorina prof.ssa Ronconi esporre un progetto di Ricreatorio colonico, dove tutte le contadine ritornando dai faticosi lavori campestri potrebbero trovare un'ora di svago sano e di ambiente, che anzi dell'ambiente stesso le facesse vieppiù innamorare, perchè la chimera «*Città*» non trovasse più nel loro animo quell'attrazione tanto nociva, che purtroppo, troppo spesso le fa divenire delle spostate.

L'idea nuova italiana, *fascista*, da di per sè un senso di così profonda sanità morale, che nello stile dell'Italia rinnovata sarà presto messo in attuazione, la donna deve svolgere la sua operosità unicamente nell'ambiente dov'è nata, così sarà una buona sposa, un'ottima madre.

E i figli? Nel terzo tema del Congresso *Lo sviluppo della vita rurale* la sig.na Elisa Mayer Rizioli, parlerà diffusamente e specialmente per le Opere Assistenziali ai bimbi dei contadini, pei quali si penserà pure a istituire alcuni rifugi, ove potranno giocare allegramente dopo la scuola in attesa che i genitori ritornino dai campi.

Il primo tema: *Organizzazioni Femminili rurali*, sarà trattato da una esperta delegata belga — la baronessa di Kromlrogge, e della prof.ssa Laura Salvi pure assai competente, e su questo argomento, non possiamo aprire alcuna parentesi, come per il secondo tema: *Le scuole per le massaie* che sarà svolto dalla gentile sig.ra de Gankowska (polacca) e dalla delegata italiana sig.na Jois.

Sullo *Sviluppo della vita rurale* (III. tema) con la sig.ra Rizioli delegata del Partito Nazionale Fascista parlerà una altra signora belga: *de Varpi*.

Poi si prepareranno i temi da discutere nel prossimo Congresso esclusivamente femminile, che si terrà in novembre sempre qui a Roma, mentre la gentile Contessa Soderini me ne annuncia altri due nel prossimo anno e nel 1930 successivamente in Romania e nel Belgio nei quali il Governo Nazionale per il tramite del Partito Fascista manderà certamente le proprie rappresentanti le quali affermeranno sempre la potenza educatrice di Roma.

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sapientemente diretta dal prof. Fileni, trova così un efficace rispondenza nella effettuazione del programma femminile e porgiamo il saluto di vera ammirazione al Belgio che molto ha saputo ben fare in questo campo.

Siamo sicure che le Delegate di questo paese, come della Polonia, alla quale pure vada il nostro saluto augurale, troveranno nelle Congressiste italiane uno spirito rinnovato che sullo sfondo del Fascismo è in sintesi una riconsacrazione della base fondamentale della pace nel mondo: la famiglia, per la quale ripeto la donna è tutto e le donne italiane fasciste devono darne esempio.

ANITA LEVI CARPI

La 2ª Conferenza Internazionale dei bieticultori

Stamane a Palazzo Marignoli si è aperta la *seconda* Conferenza Internazionale dei coltivatori di barbabietole, organizzata dalla Federazione Nazionale dei Bieticultori della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Alla importante conferenza partecipano le rappresentanze di dodici Nazioni: *Italia, Austria, Cecoslovacchia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Polonia, Svizzera, Inghilterra; altre Nazioni hanno pure aderito.* La Conferenza discuterà un tema di fondamentale importanza: quello della necessità della *difesa della produzione dello zucchero di barbabietola dal punto di vista dell'interesse economico e sociale dei Paesi europei.*

Aprendosi i lavori l'on. *Casalicchio*, presidente della Federazione dei Bieticultori ha rivolto ai congressisti il saluto ed il ringraziamento per la partecipazione loro all'importante convegno inteso a risolvere uno dei maggiori problemi che interessi oggi l'agricoltura.

Ha preso quindi la parola il comm. Cacciari, presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Egli salutando i presenti ha ricordato come la Confederazione che inquadra in un immenso esercito tutti gli agricoltori italiani — e che egli ha l'onore di presiedere — raccoglie in sè tutte le organizzazioni economiche che gli agricoltori italiani costituiscono per la tutela delle singole produzioni. Fra queste una delle più importanti è la Federazione Nazionale Bieticultori, solidissima organizzazione che, sotto la sapiente ed energica guida dell'on. Casalicchio è già molto innanzi nelle realizzazioni economiche. Ha ricordato come la bieticultura interessi vivamente non solo per il denaro che può fruttare e frutta ai bieticultori, ma perchè è coltivazione per eccellenza miglioratrice ed è, anzi uno dei più efficaci mezzi per elevare tutto il potere produttivo del terreno agrario; perchè coltivazione che richiede e compensa molta mano d'opera onde aiuta a risolvere gravi problemi sociali in un paese come il nostro denso di popolazione. Dopo avere illustrato la funzione che nell'agricoltura rappresenta la coltivazione della barbabietola, il comm. Cacciari ha chiuso esprimendo la più viva simpatia per questa adunata di rappresentanti dei bieticultori europei ed ha espresso l'augurio che il Congresso porti ad un lavoro proficuo.

L'ing. Morandi, presidente della Federazione Italiana Consorzi Agrari ha portato ai convenuti il saluto e l'augurio della Commissione esecutiva del 13.o Congresso Internazionale d'Agricoltura.

Dopo di che si è proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza che è risultato così composto: presidente *on. Ugo Casalicchio; vice presidenti: prof. dott. W. Brdlik* (Cecoslovacchia), *Gab. Fleurant* (Francia); segretari: *Stanislao Hremnicki, Giulio Macnhaut.*

Quindi la Conferenza ha iniziato i suoi lavori sulle varie relazioni già presentate, lavori che sono continuati nel pomeriggio.

Alle 12.30 i congressisti si sono recati al monumento a Vittorio Emanuele ed hanno deposto una grande corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Il Congresso dei Patronati Scolastici

Dopo la solenne seduta inaugurale si iniziano i lavori del Congresso, confermandosi per unanime acclamazione a presidente di esso il prof. comm. avvocato Raffaello Ricci, il quale nomina a vice-presidenti i rappresentanti: commendator Spaziante di Napoli, avvocato comm. Motta di Torino, signora Bellino di Tunisi, Voltolini di Trento, segretario prof. Cavazza di Bologna.

Tra vive acclamazioni s'inviano telegrammi al Re ai Duce.

I Patronati di Tunisi e di Costantinopoli

Riferisce sul funzionamento del Patronato Scolastico di Tunisi la signora Bellino, mettendo in evidenza la proficua opera colà svolta che costituisce l'orgoglio nei figli d'Italia. Il Patronato di Tunisi sotto la guida della *Dante Alighieri*, ha raggiunto un alto grado di prosperità.

La relatrice che chiude con un'alato inno alla grandezza della Patria è vivamente applaudita.

Segue il signor Modiano il quale riferisce sul Patronato Scolastico di Salonicco, il quale si è rilevato efficace strumento d'affermazione di italianità in un centro eminentemente cosmopolita in cui si amalgama tutto ciò che è frutto della civiltà di ogni singola Nazione. Termina applaudito, illustrando alcuni voti.

A conclusione delle due relazioni su proposta del presidente avv. Ricci si approva il seguente ordine del giorno:

Il Congresso dei Patronati Scolastici italiani nel Regno, all'estero e nelle Colonie:

udite le relazioni della signora Bellino di Tunisi e del signor Modiano per il Patronato di Costantinopoli

plaude all'opera patriottica dei nostri nazionali, che nelle scuole italiane all'estero custodiscono pura e incontaminata la stirpe;

fidente nella continuità dell'opera del Governo fascista, perchè dovunque all'estero sorgano Patronati Scolastici entro e fuori i confini del Regno, continuino sempre più intensi, e con le relazioni fra loro e fra gli alunni si cimenti sempre più intensa l'unione fra l'Italia reale e l'Italia ideale, che sparsa nel mondo deve sapere e sentire che vive nel nostro pensiero e nel nostro affetto.

Per le zone alloglotte

Sul tema «Assistenza scolastica nelle zone alloglotte» il relatore prof. Lucchetti di Cortaccia il quale propone tra l'altro, allo scopo di alimentare il sentimento nazionale nelle zone alloglotte, l'organizzazione di gite nelle varie città d'Italia specialmente in occasione di avvenimenti importanti e patriottici. Raccomanda anche lo scambio dei fanciulli nelle colonie alpine e marine e si occupa dei circoli di cultura, di biblioteche, di scambio di prodotti, dell'acquisto di materiale scolastico ed è vivamente applaudito.

L'avv. comm. Leale di Genova approva i concetti espressi dal relatore ed espone quanto è stato fatto al riguardo dalla sua città.

I Patronati nei piccoli Comuni

Su questo argomento riferisce il professor Cesare Benedetti di Cecina, che esamina le difficoltà finanziarie in cui si dibattono i Patronati dei piccoli paesi e conclude proponendo l'imposizione di una tassa, sia pure esigua, ai genitori abbienti, proprietari di terre e di case a favore degli alunni poveri.

In merito si accende una interessante discussione, cui partecipano con sintetici discorsi i congressisti di Viterbo, di Bari, Vespa di Frosinone, Bonanni di Agnone, Graziano di Padova, Pisani di Alessandria, avv. comm. Leale di Genova Buffa di Vercelli, Montalto di Bari, Scipioni di Formia, Giambusi di Rieti e Carretta di Lodi, che in una lunga disamina si occupa di tutti gli argomenti sui Patronati.

La seduta di stamane

Alle 9 precise il presidente avv. Raffaello Ricci apre la seduta, rivolgendo un alato e patriottico discorso all'eroico comandante De Pinedo, cui l'assemblea manifesta la propria ammirazione plaudendo.

Il presidente Ricci rileva con compiacimento la presenza al Congresso del conte Salimei R. Provveditore agli Studi di Roma che invita tra vivi applausi a prendere parte alla Presidenza.

Si inizia, quindi, lo svolgimento dei temi:

Provvedimenti finanziari e Pagelle scolastiche e primo a prendere la parola è Brizziarelli direttore della scuola di Città di Castello il quale è favorevole al mantenimento delle feste pro dote delle scuole, che servono ad integrare l'opera del Patronato Scolastico. Il dott. Graziani di Padova rileva la necessità che il Patronato si occupi dello sviluppo delle colonie a favore dei bimbi malati. Il prof. Viterbo di Bari dichiara di approvare incondizionatamente le conclusioni della relazione Ricci-Padellaro-Rusconi.

La discussione si allarga e diviene sempre più interessante, partecipandovi i congressisti Traslocati di Modena, Santini di Bologna, Grossi di Frosinone, Pantani di Milano, Monteferrante di Vasto, dimostrando l'efficacia degli economati scolastici, Gabrielli di Roma, Montalto di Bari, Scipioni di Formia, Sortino di Partinico, Muffa di Vercelli, Palmieri di Benevento, tutti illustrando proposte concrete e pratiche.

Insistentemente acclamato si leva a parlare il R. Provveditore agli Studi conte Salimei, il quale esprime, innanzitutto, il proprio compiacimento per le discussioni utili e proficue di questo Congresso e per lo spirito pratico che lo anima.

Accenna ai compiti della Federazione tra cui principalissimo è quello dell'Economato provinciale e regionale unito alle rispettive Federazioni potrebbero raggiungere più ampi risultati finanziari.

Il discorso del conte Salimei suscita unanimi e prolungati applausi.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti

solennemente inaugurato in Campidoglio

Si è solennemente inaugurato questa mattina nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio il primo Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti.

Sul piazzale e lungo lo scalone prestavano servizio d'onore reparti di vigili e metropolitani in grande uniforme.

Numerosa folla attendeva nella piazza l'arrivo dei congressisti, salutando con vivi e prolungati applausi il passaggio delle personalità più note.

Nell'ampia sala degli Orazi e Curiazi si pigia un numero considerevole di ex combattenti. Sono presenti i Presidenti di tutte le Federazioni Provinciali: Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Liguria, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Sono pure rappresentate 45 sezioni della Francia con il Presidente Federale dott. Mario Dessaules, 4 Sezioni del Belgio con il cav. Giacomo Silimbani e 25 sezioni della Svizzera con il cap. Alberto Caburne.

Vediamo anche l'on. Manaresi, Presidente dell'Opera Nazionale dei Combattenti, gli on. Russo, Rossi e Sansanelli, Triumviri dell'Associazione, ed il prof. Zilli, segretario generale dell'Associazione stessa.

Alle 9 e qualche minuto il Consiglio Nazionale inizia i suoi lavori.

Ad acclamazione viene nominato Presidente del Consiglio l'on. Manaresi e Segretario il prof. Zilli.

L'on. Manaresi pronuncia brevi parole dichiarando solennemente inaugurato il primo Consiglio Nazionale dei Combattenti e poi vengono lette le numerose adesioni delle personalità politiche che non son potute intervenire alla cerimonia.

Ha, poi, la parola la medaglia d'oro Amilcare Rossi, il quale, dopo aver accennato all'anno 1923, in cui egli, Sansanelli e Russo assunsero il compito di reggere le sorti dell'Associazione, si è compiaciuto con calde parole della disciplina spirituale, dell'elevato patriottismo a cui ispirano oggi i loro atti i combattenti accolti nell'Associazione Nazionale.

L'oratore ha rilevato infine i benefici frutti del fascismo, dimostrando che l'opera svolta dal nuovo Direttorio, mirò a ricondurre l'amore tra i combattenti, a ridare all'Associazione, che aveva provato i tristi effetti della discordia e della deviazione una ragione di essere, e ad esplicare l'azione riparatrice. L'uditorio applaude a lungo.

Poi l'on. Sansanelli ha svolto un'ampia relazione su l'organizzazione dell'Associazione, mettendo in rilievo la sua eccellente efficenza, la quale è andata sempre più aumentando e consolidandosi dopo che si sono placati i dissidii interni che la travagliarono.

Con lo spirito associativo, si è fatto più saldo e più vivo, anche lo spirito patriottico e la serenità ha portato ad una forte valutazione dell'opera che il Governo fascista svolge in ogni campo, per aiutare gli ex-combattenti.

Vivi applausi coronano le parole dell'oratore.

Infine l'on. Russo, attentamente seguito dai presenti ed interrotto più volte da applausi scroscianti, ha parlato delle opere assistenziali che l'Associazione svolge a favore degli ex-combattenti.

L'oratore si è trattenuto lungamente a rilevare con quale cura l'Associazione si occupa dell'assistenza nelle sue varie forme — professionale, agraria, di credito, sanitaria. — Ha avuto particolari parole di plauso per quanto si fa per i tubercolotici, per i malarici e per l'organizzazione di colonie marine e montane a beneficio dei figli degli ex-combattenti. Dopo aver parlato dell'attività svolta dall'Opera Nazionale dei Combattenti, infaticabilmente presieduta dall'on. Manaresi, l'on. Russo ha concluso che un rigoroso e prudente ordine amministrativo tende a soddisfare con sempre maggiore larghezza i giusti bisogni degli ex-combattenti.

Per ultimo, l'on. Manaresi ha letto il seguente telegramma di saluto inviato all'on. Mussolini:

«*I gerarchi dell'Associazione Nazionale Combattenti riuniti a Consiglio Nazionale sul Colle Capitolino, raccogliendo il palpito e la passione concorde della grande famiglia dei reduci salutano romanamente il Duce dell'Italia vittoriosa stringendosi attorno a lui con incrollabile devozione lo sguardo fisso nell'avvenire. — Manaresi*».

Altri telegrammi di omaggio sono stati inviati al gen. Cittadini, all'on. Suardo ed altre personalità.

Alle 12,45 i lavori del Consiglio sono stati interrotti e saranno ripresi oggi alle 16 per la discussione delle relazioni di questa mattina.

La Giornata coloniale per gli studenti medi

Gli studenti medi assisteranno domani giovedì alla celebrazione della giornata coloniale che avrà luogo in forma solenne al Supercinema, alle ore 10,30 con una conferenza detta dal prof. comm. Ferdinando Nobili Massuero. Seguirà il film della L.U.C.E «Le nostre Colonie». La banda della R. Guardia di Finanza svolgerà uno scelto programma.

Lo spettacolo che è sotto l'alto patronato dei Ministri Federzoni e Fedele, è a beneficio delle Coorti Balilla e delle Casse Scolastiche delle RR. Scuole Medie.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Adriano

La quarta rappresentazione del *Piccolo Marat* ha rinnovato il successo delle serate precedenti: molte feste agli interpreti ed al maestro Graziano Mucci.

Questa sera prima rappresentazione della *Bohème*, in una edizione di speciale valore. La parte di *Rodolfo* è affidata al comm. Aristodemo Giorgini, nostro concittadino, che torna a Roma dopo aver raccolto una gran messe di allori all'estero. Egli è riconosciuto interprete insigne della *Bohème*. Accanto al Giorgini figurano: Rina Boffa (*Mimì*), Giuseppe Bertolini (*Marcello*), Alvaro Rossini (*Schaunard*), Silvio Seri (*Collina*) e Sandra Bellucci (*Musetta*).

Per giovedì prossimo sono annunciate due rappresentazioni; nella diurna *Il Piccolo Marat*, con la interpretazione di Giuliano Romagnoli e il magnifico complesso artistico delle altre rappresentazioni; nella serale il *Rigoletto* con la serata di onore e di addio di Albertina Cassani, che tanto successo ha riportato nella parte di *Gilda*. Gli altri interpreti sono: il baritono Faticanti, il tenore Aldo Oneto e il basso Maurizio Sapiro (*Sparafucile*).

La lirica del "Dopolavoro"

Per la replica del *Barbiere di Siviglia* ieri sera convenne al *Nazionale* una folla strabocchevole, che applaudì replicatamente gli ottimi esecutori dopolavoristi Lina Lucartini, Sara Ungar, il baritono Bernardi, il tenore Zagonara, i bassi Antonelli e Matarese, insieme con il valente maestro Alfredo Martino.

Domani, festa dell'Ascensione, il riuscitissimo spettacolo si replica alle ore 15. I prezzi sono popolarissimi; agli associati del Dopolavoro, ai mutilati e militari è concesso lo sconto del 30 per cento sul prezzo dei biglietti.

AL MARGHERITA — Molto pubblico e molti applausi iersera alla ripresa di *Sottane al vento* in cui Milly I e i suoi compagni furono, come sempre, molto ammirati. La rivista è divertente e la messa in scena assai ricca. Stasera replica. Venerdì serata in onore di Beniamino Mariani, il bravissimo attor comico della Compagnia.

All'ELISEO — Le repliche di *Cigolotta*, nella sfarzosa e brillante esecuzione della Compagnia di Costantino Lombardo, proseguono con grande successo a teatri esauriti.

All'ODESCALCHI — Oggi un solo spettacolo, diurno (ore 17,30), dei mirabili Fantocci di Yambo. Sarà replicato il *Cirillino* di Mucci e Zuccoli, che ieri divertì moltissimo e valse festanti acclamazioni a Cirillino figliuol di Cirillo e ai suoi compagni di vicenda: il signor Bonaventura, capitan Cocoricò, Fortunello Ciccio, la Checca.

Al MORGANA — La Compagnia di operette «L'Italiana» rappresenterà la operetta *Crema di chic*.

Al MANZONI — Ieri sera *L'amore sui tetti* di A. Novelli, una di quelle brillanti commedie che non invecchiano mai, richiamò una folla di spettatori, i quali, trovata eccellente l'interpretazione della Seglin, della Migliori, di Micheluzzi, di Dal Cortivo, e veramente ammirevole la messinscena applaudì calorosamente ad ogni fine d'atto. Questa sera replica. In settimana spettacolo in onore di Dal Cortivo con *Se no i xe mati no li volemo*.

"Guerra nostra" al Cinema Corso

Con crescente successo continuano al Cinema Corso le repliche della visione *Guerra nostra*, la grande pellicola edita dalla *Luce* e proiettata con particolare solennità e con accompagnamento di una orchestra magnifica.

Poichè per parecchi giorni l'incasso sarà devoluto agli orfani dei soldati e dei marinari morti in guerra, si prevede che — come è avvenuto per la *Grande parata* — le scolaresche tutte di Roma si recheranno ad assistere alla superba rievocazione.

Così le nuove generazioni comprenderanno meglio quanto grande sia stato lo sforzo eroico dei padri, dei fratelli, dei combattenti tutti che versarono il loro sangue e morirono per la grandezza della Patria.

Spettacoli del 25 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MERCOLEDÌ 25 — Ore 21,30 Replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Sottane al vento

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDÌ 25 — Ore 21 Il nuovo lavoro di Pietro Solari:
La lontana città degli asterischi
Seguirà: ROMANI DE ROMA

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cigolette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *L'amore sui tetti*.
MORGANA — Comp. d'operette italiana — Ore 17: *Crema di chic*.
NAZIONALE — Opera N. dei D. L. — Riposo.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17,30: *Cirillino*.
VALLE — Riposo.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *El tigre*.
CENTRALE — *La vita è un charleston*
CORSO — *Guerra nostra*.
EXCELSIOR — *Io... e la vacca*.
IMPERIALE — *Le lettere della baronessa*.
MERULANA — *Nido di sparviero*.
MODERNISSIMO — *Terrore di Rio Grande*.
MODERNO — *Senza famiglia*.
NAZIONALE — *L'ufficiale della guardia*.
OLIMPIA — *La fidanzata rapita*.
ORFEO — *Addio mia bella, addio*.
PALESTRINA — *I tre*.
PRINCIPE — *Miss Diavolo*.
QUATTRO FONTANE — *Serpe di velluto*.
QUIRINALE — *La reginetta del bar*.
SUPERCINEMA — *Un balilla del '48*
TRIONFALE — *Frate Francesco*.
VOLTURNO — *Proibito dalla legge*.

Il Sottosegretario Bastianini al Congresso dei Tecnici agricoli

Stamane in Campidoglio è stato inaugurato da S. E. Bastianini il Congresso Nazionale dei Tecnici Agricoli al quale partecipano oltre 2000 congressisti.

Il Sottosegretario Bastianini ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver posto in rilievo l'opera del Governo Nazionale a favore dell'Agricoltura ha detto:

Il Governo con la visione di un'Italia attivamente produttrice ha posto mano alla soluzione dei problemi secolari, dando allo sviluppo agrario di vastissime zone, aiuti diretti e indiretti considerevoli.

Bonifiche, strade, irrigazioni, ferrovie, porti, rimboschimenti, non sono più oggi sostantivi senza significato e aspirazioni senza speranze. Nel fervore della operosità redditizia il Governo ha dato l'esempio che non può non essere seguito da quanti hanno nella terra la fonte del proprio reddito. L'iniziativa degli agricoltori in imprese singole ed associate dovrà fare il resto; così, ad esempio, scomparso l'abigeato in Sicilia e reso più facile e comodo — come sarà reso — il credito agrario fondiario e di esercizio è legittimo attendere, non da leggi demagogiche, ma dal sano accorgimento dei rurali-agricoltori e contadini, l'incammino verso sicura soluzione del problema del latifondo.

Lavorare, lavorare, lavorare è la divisa nuova dell'Italia, è la vostra divisa, tecnici dell'agricoltura che alla resurrezione economica del nostro Paese siete destinati a dare un contributo incommensurabile.

Siate nella vostra fatica, parchi di parole, ma coraggiosi e addirittura audaci. Voi soli potete — e lo dovete fare — con giovanile ardore abbattere i pregiudizi e le tradizioni che tendono a cristallizzare l'agricoltura in uno stadio di scarso rendimento; voi dovete dare un'anima a tutte le cose, una fede a tutte le opere. Voi costituite i quadri del grande esercito degli agricoltori che è il più fedele, il più silenzioso e il più tenace esecutore della volontà del Duce. Voi sarete degni del comunito dell'ora perchè l'Italia lo vuole.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La seduta di oggi alla Camera

I lavori della Camera, come ieri annunziammo, vengono ripresi oggi, alle ore 16.

L'ordine del giorno è già noto. Dopo il sorteggio degli uffici si svolgeranno alcune interrogazioni; poi si passerà all'approvazione di varie proposte di conversione di decreti in legge — fra cui quello che contiene provvedimenti in favore della piccola industria, per il riordinamento della pubblica sicurezza, quello che dà incarico all'Istituto Centrale di Statistica di promuovere la formazione degli indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno — e finalmente sarà iniziata la discussione sul Bilancio degli Interni, discussione che culminerà domani con l'attesissimo discorso del Capo del Governo.

Il Maresciallo Badoglio in Calabria

Stamane S. E. il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, ha ricevuto il dott. Cesare Molinari Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Cosenza, accompagnato dall'on. Michele Bianchi.

Il dott. Molinari rendendosi interprete delle organizzazioni fasciste di Calabria ha pregato S. E. Badoglio di voler visitare la regione e nell'occasione commemorare a Cosenza il 23 Giugno prossimo la battaglia del Piave.

S. E. il Capo di Stato Maggiore Maresciallo Badoglio ha accettato l'invito ed insieme a S. E. Michele Bianchi visiterà l'ultima settimana di giugno anche i Capoluoghi di Catanzaro, Reggio Calabria.

Una lezione di Fedele a Milano

all'Istituto Fascista di Cultura

Il Ministro Fedele accogliendo l'invito rivoltogli dall'on. Dino Alfieri presidente dell'Istituto fascista di cultura di Milano, si recherà in quella città nella settimana prossima.

L'on. Fedele terrà una lezione che completerà il ciclo dell'importante programma svolto, e tratterà il tema: «Cola di Rienzo».

La seduta a bordo "del Bettolo,, dei Presidenti dei "Volontari di guerra,,

I Presidenti di Sezione della Associazione Nazionale dei Volontari di guerra, nella seduta tenuta a bordo dell'«Ammiraglio Bettolo» a chiusura della adunata per la discussione di questioni interne e di organizzazione della Associazione, hanno deciso in primo luogo che nelle adunate e nelle manifestazioni ufficiali gli iscritti all'Associazione dovranno portare al collo un fazzoletto di colore cremisi antico colore della Repubblica Veneta, già scelto per il nastro della medaglia dei volontari.

E' stato poi approvato, su proposta di varii convenuti un ordine del giorno con il quale, constatato il magnifico esito della marcia in Sardegna riuscita una imponente dimostrazione di disciplina e di forza, si esprime il voto che sia sempre più affermato il carattere dell'Associazione che deve essere intesa come milizia.

E' stato deciso inoltre che il Consiglio Nazionale sia composto di 32 membri rappresentanti tutte le regioni d'Italia.

Alcuni dei presenti hanno proposto che l'Associazione sia trasformata in legione volontaria e che questa sia intitolata a Giulio Cesare fondatore dell'Impero. La proposta è stata approvata per acclamazione ed è stato dato mandato alla presidenza di studiare le modalità per la realizzazione della proposta.

Dopo l'approvazione dei bilanci, il delegato di Zara ha esposto la situazione degli italiani in Dalmazia ed i convenuti hanno approvato per acclamazione un ordine del giorno con il quale stabiliscono che l'Associazione dia tutta se stessa per la difesa e la tutela dei fratelli italiani di quella regione.

L'adunata si è sciolta con una grandiosa dimostrazione al Re, al Duce e al Comandante D'Annunzio.

Il Ministro Belluzzo a Como

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo partirà da Roma la sera di venerdì 27 corrente, per essere a Como il giorno 28 a rappresentare il Governo alle solenni cerimonie di apertura della Mostra Voltiana. L'on. Belluzzo sarà accompagnato dal suo segretario particolare comm. Piazzoni.

Corrado Zoli dal Re

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. Zoli, segretario generale del Ministero delle Colonie, il quale gli ha fatto omaggio della prima copia dell'«Oltre Giuba», monografia redatta a cura del cessato Commissariato Generale di quel nuovo territorio equatoriale. La monografia costituisce anche il primo numero della Collezione di opere e monografie edite a cura del Ministero delle Colonie.

Il Sovrano, che si interessa sempre vivamente di tutto quel che riguarda la vita e lo sviluppo delle nostre Colonie di diretto dominio, ha degnato gradire l'omaggio ed ha intrattenuto in cordiale colloquio il segretario generale del Ministero.

Il nuovo Consiglio

del Registro navale italiano

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro delle Comunicazioni, col quale sono chiamati a far parte del Consiglio d'Amministrazione del Registro navale italiano:

a) I seguenti funzionari dello Stato od esperti di nomina Ministeriale;

un ufficiale generale o superiore del genio navale scelto di concerto col Ministro per la Marina; un professore della Scuola navale superiore di Genova scelto di concerto col Ministro per la pubblica istruzione; un esperto in materia di navigazione marittima; un esperto in materia di navigazione interna scelto di concerto col Ministro per i lavori pubblici; un esperto in materia commerciale scelto di concerto col Ministro per l'economia nazionale.

b) I seguenti esperti in rappresentanza degli enti in appresso indicati:

un rappresentante della Federazione fascista degli armatori di navi da carico del Tirreno; un rappresentante della Federazione fascista degli armatori dell'Adriatico orientale; un rappresentante dalla Federazione fascista degli armatori dell'Adriatico occidentale; un rappresentante della Federazione fascista degli armatori della Sicilia; un rappresentante della Federazione fascista autonoma addetti ai trasporti marittimi ed aerei; due rappresentanti delle imprese di assicurazione marittima designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana; uno di questi rappresentanti dovrà essere scelto fra gli organismi mutualistici dell'assicurazione trasporti marittimi; il direttore generale dell'Unione italiana di riassicurazione, od un suo delegato; il presidente del Comitato della Compagnia di assicurazioni marittime di Genova, od un suo delegato; il presidente del Comitato della Compagnia di assicurazioni marittime di Trieste, od un suo delegato; due ingegneri navali e meccanici designati dal Sindacato nazionale fascista ingegneri; due ingegneri in rappresentanza delle industrie navali e meccaniche e un ingegnere in rappresentanza dell'industria siderurgica designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

L'Ambasciatore d'Italia al Brasile

presenta le credenziali

RIO DE JANEIRO, 25.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia comm. Attolico ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica.

In tale occasione il rappresentante del Re d'Italia ed il Presidente della Repubblica hanno pronunciato discorsi improntati a grande cordialità.

La Camera ungherese ratifica

il provvedimento contro l'ingiuriatore dell'Italia

BUDAPEST, 25.

Nella seduta di ieri della Camera il relatore della commissione per l'immunità Alberto Vari, ha proposto a nome della Commissione stessa, l'esclusione per dieci sedute del deputato socialdemocratico Varnai per aver offeso ripetutamente l'Italia durante i dibattiti recenti sul trattato italo-ungherese. La Commissione ha considerato le espressioni di Varnai offensive e oltraggiose per gli uomini di Stato italiani e per la nazione italiana stessa, la quale è in buona amicizia con l'Ungheria. Il deputato Var ha aggiunto che secondo il parere della Commissione le espressioni di Varnai sono assolutamente contrarie ai sentimenti dell'Ungheria.

La Camera ha approvato la proposta della Commissione.

Un nuovo memoriale spagnolo

pe Tangeri

PARIGI, 25.

In relazione ai negoziati per Tangeri l'Ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones de Leon ha fatto conoscere al Quai d'Orsay le ultime istruzioni ricevute dal suo Governo. Al Ministero degli Esteri si sta preparando la risposta a questo nuovo memoriale spagnuolo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 63,80 - fine 64,15 — Consolidato 5 per cento contanti 77,05 - fine 77,57 — Venezie 3,50 per cento 62,80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 83,75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 83,75 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 82,75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 89 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 80 — Buoni del Tesoro novennali 79,60 — Banca d'Italia 2068 — Istituto Credito Fondiario 383 — Commerciale 1133 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 113 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 365 — Banca Naz. di Credito 517 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 6 — Tramways 338 — Navigazione 469 — Libera Triestina 368 — Cosulich 185 — Snia-Viscosa 175 — Soie de Chatillon 117 — Varedo 65 — Elba 41 — Metallurgica 110 — Ilva 152 — Montecatini 192,50 — Monte Amiata 334 — Antimonio 150 — Ansaldo 72 — Fiat 335 — Valdarno 133 — Seso 93 — Terni 380 — Sip 138 — Tirso 173 — Gas di Roma 602 — Unes 87,50 — Azoto 212 — Elettrochimica 64 — Ferni Elettr. 102 — Distillerie 124,50 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 667 — Molini Pantanella 160 — Oleifici 77,50 — Bonifiche Ferraresi 335 — Fondi Rustici 191 — Immobiliari 508 — Beni Stabili 503 — Imprese Fondiarie 83,50 — C. F. Regionale 102 — Aedes 7,10 — Risanamento 893 — Acqua Marcia 1900 — Condotte d'Acqua 485 — Serino 410 — Palermo 366 — Spalato 256 — Isonzo 94 — Marconi's Wireless 84 — Assicuraz. Vita 708.

CAMBI: Parigi 72,25 - 72,30 — Londra 89,50 - 89,60 — New York 18,40 - 18,42.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 64 — Consolidato 5 % 77,50 — Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1135 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 113 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 630 — Mediterranea 330 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 465 — Libera Triestina 365 — Cosulich 183 — Coton. Cantoni 3000 — Coton. Veneziano 175,50 — Cascami sete 730 — Tessuti Stampati 620 — Linificio Canap. Nazionale 423 — Man. Coton. Meridionali 85,50 — id. Tosi 218 — Snia 176 — Unione Manifatture 348 — Ilva 153 — Metall. Italiana 112 — Miniere Elba 42 — id. Montecatini 192,50 — Off. Meccan. Breda 101 — Automobili Fiat 337 — id. Isotta 153,50 — id. Bianchi 46,50 — Off. Mecc. Miani 68 — id. Reggiane 58 — Adriatica di Elett. 201 — Edison 542 — Viscosa 775 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 370 — Distillerie Italiane 125 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 524 — Petroli d'Italia 52 — Pirelli 585 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili Roma 506 — Eridania 670 — Esp. Italo Americana 376 — Brasital 183.

CAMBI: Parigi 72,425 — Londra 89,725 — New York 18,48 — Belgio 2,57 — Olanda 7,40 — Pesos oro 17,73 — Svizzera 355,125 — Berlino 4,37 — Spagna 323 — Bukarest 11,30 — Vienna 2,60 — Praga 54,90.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % L. 64.35 — Consolidato 5 % 77.55 - 77.62.50 — Banca d'Italia 2066 — Banca Comm. Ital. 1134 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 114 — Aedes 7 — Meridionali 620 — Mediterranea 330 — Rubattino 468 — Cosulich 184 — Lloyd Sabaudo 293 — Snia 167 — Eridania 665 — Raffineria L. L. 526 — Industria Zuccheri 420 — Gulinelli 137 — Acciaieria di Terni 365 — Ansaldo 73 — Ilva 156.50 — Miniere Elba 41 — Ferriere Voltri 230 — Semolerie 630 — Silos 610 — Itala 12 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 236 — Fiat 343 — Beni Stabili 500 — Libera Triestina 364.

CAMBI: 72.36 — Londra 89.77.50 — New York 18.48 — Svizzera 355.50 — Spagna 324.65.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 72 — Magona d'Italia 356 — Ilva 150 — Fonderia Veraci 370 — Elba 41,50 — Monte Amiata 334,50 — Meccaniche 102 — Valdarno 123,50 — Molini Biondi 136 — Digerini Marinai 70 — Self 220,50 — Birra Paszkowski 12,50 — Conserve Torrigiani 10 e 3/8 — Scia 78 — Testi 30 — Fondiaria Incendio 505 — Fondiaria Vita 708.

CAMBI: Parigi 72,30 — Londra 89,70 — Svizzera 355 — New York 18 48 — Belgio 2,56,50 — Berlino 4,37.

Borse di Napoli

Mercato fermo ma con pochi scambi. Migliori specialmente i fondi statali e bancari. Dopo borsa richiesto il Consolidato a 77,80, la Banca d'Italia a 2075 e la Comit a 1135. Cambi più tesi.

Rendita 3,50 per cento 64,35 — Consolidato 5 per cento 77,52 — Prestito Venezie 63,30 — Buoni Novennali 79,50 — Banca d'Italia 2067,50 — Banca Commerciale Italiana 1132 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 711 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 114 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 615 — Mediterranea 332 — Rubattino 470 — Terni 367 — Elba 42 — Ilva 155 — Risanamento 895 — Beni Stabili 500 — Cotoniere Meridionali 34,75 — Gas di Roma 620 — Società Meridionale Elettr. 253 — Grandi Alberghi 110 — Acquedotto Napoli 412 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 517.

CAMBI: Francia 72,30 — Inghilterra 89,49 — Stati Uniti d'America 18,45.

LA VOSTRA DIGESTIONE ED IL VOSTRO LAVORO

Se soffrite di stomaco è impossibile che facciate il vostro lavoro giornaliero con zelo e con energia. La cattiva digestione può produrre dei disturbi nervosi dell'organismo originando una depressione generale ed il lavoro intellettuale o fisico diviene allora sempre di più in più difficile. Quindi non trascurate mai la vostra digestione e fin dal primo apparire di dolori o malesseri tali che, rinvii acidi, oppressione, bruciori, acidità, ecc., ecc., prendete della Magnesia Bisurata. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, dopo i pasti neutralizza la soverchia acidità, che è così spesso la causa dei disturbi digestivi, ed il suo uso, mentre assicura una digestione regolare, facilita una buona assimilazione degli alimenti. La Magnesia Bisurata, per questa ragione, è raccomandata dai Medici ed è anche usata negli Ospedali. La Magnesia Bisurata, che è assolutamente innocua, si trova in vendita in tutte le Farmacie.

La battaglia dei prezzi

Cinquecentomila operai tessili accettano la riduzione delle paghe

Si sono riuniti in Roma presso la Confederazione generale fascista dell'industria italiana signori prof. Dalella per la medesima, prof. Riva per la Federazione nazionale fascista dell'industria cotoniera italiana e per il Segretariato nazionale per le industrie tessili ed affini, l'on. Cucini per la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria e Gino Panconesi per il Sindacato nazionale fascista degli operai tessili, per esaminare la situazione dell'industria e delle categorie da essi rappresentate, in rapporto alla rivalutazione della valuta ed al diminuito costo della vita, ed hanno deliberato quanto segue:

Procedutosi alla revisione delle diverse situazioni salariali le organizzazioni dei lavoratori concedono a far tempo dal 1° giugno p. v. una riduzione del 10 per cento sulle paghe attuali, quale anticipo di revisione a termine dei concordati in corso, da applicarsi con le norme che saranno comunicate alle organizzazioni interessate.

Gli accordi suddetti interessano un complesso di circa cinquecentomila lavoratori.

Energica azione del Podestà a Milano

MILANO, 25. — Come era stato ieri preannunciato, il Podestà on. Belloni si è occupato della diminuzione del prezzo del latte. Difatti con decreto firmato ieri, preso atto che il prezzo del latte è stato nella periodica revisione diminuito di lire 20 l'ettolitro, ha determinato in lire 1,10 il prezzo di vendita al minuto del latte stesso, con una riduzione di 20 centesimi.

Le autorità municipali stanno anche per affrontare il problema delle tariffe dei trasporti cittadini, cominciando dalle auto pubbliche, che appaiono assolutamente inadeguate al valore attuale della lira.

In osservanza alle recenti disposizioni annonarie, il vice-podestà on. Torrusio ha ieri deliberato la chiusura di 18 negozi fra panetterie, drogherie, salumerie, latterie, fruttivendoli e venditori di cibi cotti.

L'esempio dei medici livornesi

LIVORNO, 25. — Un'assemblea di medici liberi professionisti, inscritti al Sindacato fascista, ha deliberato la riduzione immediata delle tariffe del dieci per cento.

I documenti della disciplina

Al Capo del Governo sono pervenute le seguenti ulteriori segnalazioni di ribassi nei prezzi dei generi di largo consumo nelle provincie:

Ad **Alessandria** oltre alle riduzioni comunicate nei giorni scorsi per i generi alimentari ed i tessuti, si sono ottenuti ribassi del 15% per le calzature; del 10% negli alberghi e nei ristoranti; del 10% per la legna ed il carbone; dal 10 al 20 per cento per gli articoli di toletta.

A **Vercelli**, si sono ottenuti i seguenti ribassi: 5 al 10% per i generi alimentari (riso, pasta, olii, conserve, burro, formaggi, salami e salumi, zucchero, caffè, carni fresche ovine e suine, carni congelate); 10% per le calzature da uomo e da donna, 5% per quelle da bambini; 10% per i tessuti; 10% per le mercerie esclusi i filati di cotone, di lana e di marca e le profumerie di marca; 5% per i cappelli di marca Borsalino e 10% per quelli di altre marche; 10% nei ristoranti e trattorie escluso il vino; 15% negli alberghi; 10% nei caffè, bars, e birrerie.

A **Novara**, nella decorsa settimana si sono ottenuti ribassi del 5% per il riso, del 5,50% per le carni, del 6,25% per il lardo, del 13,60% per il burro, del 7% per l'olio, del 3% per i formaggi, del 8,60% per le paste alimentari, del 2,60 per cento per lo zucchero, del 6,70% per il caffè. Nei generi di abbigliamento si sono attuati ribassi del 10% (tessuti di lana e di cotone, biancherie, maglierie, scarpe, cappelli, ecc.). Nelle trattorie si sono attuate riduzioni del 10% escluso il vino e riduzioni dell'8,76% per le pasticcerie ed il caffè nei bars.

A **Bolzano**, gli esercenti alberghi e ristoranti hanno deciso riduzioni del 15% per le pensioni intere, del 10% per le vivande, i vini comuni, di 10 cent. per tazza di caffè e latte.

A **Brescia**, la Commissione amministrativa dei servizi municipalizzati ha ridotto il prezzo del gas da 1 lira a 0,80 il mc. ed ha stabilito la riduzione di 5 centesimi al kw. per la luce elettrica. I dirigenti delle comunità artigiane dei sarti, parrucchieri, artieri del filo, modiste, calzolai, tappezzieri e fioristi hanno deliberato l'applicazione da ieri di un ribasso generale del 10% su tutti i generi di loro produzione e sulla loro prestazione di mano d'opera.

A **Varese**, la Società Officine del Gas ha ridotto il prezzo del gas pel bimestre maggio-giugno di 15 cent. al mc. In seguito a trattative con la Federazione Prov. Fascista dei commercianti, i commercianti di Varese hanno deliberato di apportare riduzioni nei prezzi di vendita al dettaglio del 10% per le ceramiche e vetrerie usuali, del 15% per le lanerie e seterie da uomo e per signora, del 20 per cento per le cotonerie.

A **Padova** in questi ultimi mesi, gli articoli di cotone e di lino hanno subito un ribasso medio del 20% i cappelli dal 10 al 15%, i cuoiami dall'11 al 15 p. cento.

A **Pistoia**, si sono in questi giorni ottenuti ribassi di 20 cent. al kg. per lo zucchero, di L. 7 al kg. per il caffè torrefatto per famiglia e L. 5 il kg. per quello di prima qualità, di L. 1,50 al kg. per l'olio di oliva e miscelato, di L. 1 al kg. per le candele, di L. 0,40 al litro per il petrolio, di L. 0,60 al kg. per il riso comune, di L. 4 in media al kg. per il burro, di L. 2 al kg. per il lardo; di L. 3 al kg. per il salame e mortadella, di L. 2 al kg. per il prosciutto, di lire 2,50 in media al kg. per i formaggi, di L. 1 al kg. per le conserve di pomodoro, di L. 2 al kg. per le acciughe, di cent. 35 al litro per il latte, del 25% per le verdure, del 30% per il pane, di L. 1 al kg. per le carni fresche, del 10% per la biscotteria e pasticceria, del 15% nelle trattorie, del 10% nei ristoranti, di 10 cent. al mc. per il gas, luce e riscaldamento e ad uso industriale, del 20% per le calzature, del 25% per i manufatti di cotone greggio, del 15% per i tessuti di lana, del 20% per le mercerie in genere, del 10 per cento per i cappelli e berretti, del 30% per le mode e confezioni in genere.

I professionisti napoletani

riducono gli onorari dal 10 al 15 per cento

NAPOLI, 25. — Convocati dal segretario generale dei Sindacati fascisti, prof. Lo Jacono, si sono riuniti alla sede dell'ufficio provinciale l'ispettore dei Sindacati intellettuali, i rappresentanti dei Sindacati degli avvocati, medici, veterinari, farmacisti, ostetriche, ingegneri, laureati chimici, ingegneri e giornalisti.

Dopo breve discussione è stato approvato un ordine del giorno in cui i dirigenti deliberano di partecipare disciplinatamente alla battaglia per il ribasso del costo della vita e si impegnano conseguentemente a nome di tutti gli appartenenti alle categorie da esse rappresentate a ridurre i loro compensi professionali nella misura dal 10 al 15 per cento, operando tali riduzioni sugli onorari stabiliti dai competenti Ordini e Collegi.

Il rappresentante dei giornalisti, barone Franceschoni, ha dichiarato che pur garantendo che la classe giornalistica napolitana parteciperà disciplinatamente alla battaglia ingaggiata dal Duce non può fare od accettare proposte complete poichè la deliberazione relativa sarà adottata in linea generale per tutti i Sindacati giornalistici d'Italia dal Sindacato nazionale d'accordo con i rappresentanti della Società degli editori.

Un ottimo patto di lavoro

per i filandieri della seta

La Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

Nei giorni 20 e 21 corrente in Roma, fra i rappresentanti della Federazione Fascista dell'Industria della trattura e torcitura della seta sigg. rag. Giuseppe Gallese, comm. Arturo Ghezzi e sig. Guglielmo Sperotti assistiti dal Segretario Generale gr. uff. dr. Luigi Arimattei e la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria Sindacato Nazionale Operai tessili — rappresentata dal Segretario Generale on. Bramante Cucini e da Gino Panconesi, Segretario Nazionale dei Sindacati Tessili, è stato definito e concluso il concordato Nazionale per i filandieri serici.

Le trattative che sono state lunghe e laboriose, con la loro conclusione hanno dato modo di valorizzare il lavoro dell'Organizzazione Sindacale Fascista, che fino dal 1924 cercava con ogni sforzo di dare a queste categorie di lavoratori un organico patto di lavoro, poichè mai nessuna organizzazione operaia era riuscita ad ottenerlo e la loro prestazione era regolata soltanto da una tabella di paghe.

Col concordato stipulato gli operai acquistano il diritto alle ferie pagate, l'indennità di licenziamento, l'iscrizione alla Cassa Mutua malattie. Tali concessioni che apportano certamente un onere alle aziende, serviranno a rendere più affezionate alle medesime queste maestranze che sono state finora le meno tutelate fra le maestranze industriali.

La Persia denuncia le capitolazioni

LONDRA, 23.

(Engoly) — *Il Governo persiano ha notificato alle Potenze interessate che tutti i privilegi speciali dei quali esse usufruiscono, saranno aboliti a partire dal 10 maggio del 1928.*

E' noto che la Russia — la quale, per una curiosa coincidenza, fu la prima Potenza ad iniziare il sistema delle Capitolazioni in Persia col Trattato del 1828 — ha rinunciato ai suoi privilegi nel 1921, nello stesso modo che, nel settembre del 1920, rinunciò a quelli che aveva in Cina. Ove si rifletta che, oltre la Cina e la Persia, anche l'Egitto e lo Hijias, si agitano per l'abolizione del sistema delle Capitolazioni, si può facilmente vedere come l'Occidente, in un tempo davvero non lontano, corra il rischio, in rapporto all'Oriente, di un'incognita; giacchè — e bisognerebbe sempre tenerlo presente — le Capitolazioni furono dall'Occidente imposte all'Oriente, per la semplice ragione di sicurezza nelle relazioni personali, sociali e commerciali. Daranno, di fatto, questi Paesi dell'Oriente, una volta che le Capitolazioni fossero abolite, le stesse garanzie? Il problema, è tutto qui; il quale, naturalmente, non interessa alla Russia che fa leva sul sentimento nazionalista dei Paesi orientali, per raggiungere il suo scopo fondamentale che è la disgregazione dell'Impero britannico. Ma non è senza un certo sapore di comicità l'osservare che anche gli Stati-Uniti, propugnino l'abolizione del sistema delle Capitolazioni, quando poi essi, tranquillamente, si assumono l'ufficio, in verità non concesso da nessuno nè richiesto da alcuno, di tutela — un Protettorato vero e proprio — dei vari Stati dell'America Centrale.

Per quanto ufficialmente nulla ancora si sappia, è molto probabile, stando a quanto si afferma nei circoli generalmente bene informati, che il Governo britannico finirà col l'accedere, a buona parte almeno, delle domande del Governo persiano. Il che poi — ad astrarre dal fatto che la Gran Bretagna bisogna che dimostri alla Persia che essa non è meno liberale della Russia — sarebbe in istretta coerenza con la politica generale della Gran Bretagna; politica — nella sua essenza, è la stessa ch'è stata applicata da Sir Austen Chamberlain in riguardo al problema cinese — la quale tende gradatamente a concedere alle Colonie ed ai Protettorati, come dimostrano i loro differenti stati giuridici, la loro piena sovranità, a patto che questi Paesi applichino i principii internazionali insiti nella dottrina del liberalismo. Ma se poi questa politica sia realistica, o se, al contrario, questi vari Paesi, una volta completamente padroni di se stessi, non ritornino alla antica mentalità chiusa ed ostile all'Occidente, il quale verrebbe così a trovarsi nella condizione, peggiorata, di dover ricominciare il secolare lavoro, solo il tempo potrà dire.

La dogana di Beiruth distrutta da un incendio

LONDRA, 25.

Il «Times» ha da Beiruth che la dogana della città è stata interamente distrutta da un incendio che è cominciato nel pomeriggio di ieri. Si calcolano a due milioni di sterline le merci bruciate. Fra l'altro è stata distrutta una grande quantità di merce italiana accumulata nei magazzini in attesa che fra compratori e venditori venisse appianata una vertenza nata circa la quotazione della lira, vertenza che doveva essere regolata da una commissione che si aspettava da Costantinopoli. Il deposito delle merci francesi è rimasto intatto.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo